

Bollettino della Regione

Basilicata

Rivista mensile sulle novità normative e l'economia del territorio

Innovazione e competenze:
la Basilicata industriale sfida il futuro

Ecco pioggia e neve
e gli invasi tornano a riempirsi



Matera, 2019



SOMMARIO

LA REGIONE SI RACCONTA...

Innovazione, competitività e competenze:
la Basilicata industriale che sfida il futuro pag. 4

FOCUS ENTI LOCALI

I rifiuti urbani nel rapporto ISPRA. Differenze
regionali.
Stato dell’arte in Regione Basilicata. pag. 8
di Maria Nardo

La bonifica dei siti contaminati e la competenza
amministrativa dei comuni in Basilicata pag. 12
di Leonardo Salvemini

Edilizia scolastica: 9,5 milioni dalla Regione
Basilicata per la sicurezza
e l’innovazione degli edifici pag. 14
di Alberto Giordano

Sostegno alle infrastrutture di ricerca: 14,3 milioni
dalla Regione Basilicata per il potenziamento
delle IR pubbliche pag. 16
di Alberto Giordano

Artigianato, microimprese e la scomparsa
silenziosa del saper fare. pag. 18
di Rosario Palese

La Twin Transition nelle Banche di Credito
Cooperativo: il caso-studio BCC Magna Grecia pag. 22
di Silvia Solimene

MoEBIUS: quando l’Università si fa comunità.
Un progetto per coltivare il benessere psicologico
e fisico della comunità educante pag. 26
a cura dell’ufficio comunicazione dell’Unibas

NOTIZIE DAL TERRITORIO

Basilicata, ecco pioggia e neve
e gli invasi tornano a riempirsi pag. 29
di Luigia Ierace

La Basilicata ritrova il suo Medioevo tra musica,
spiritualità e identità pag. 31
a cura della Redazione

Contratto di Fiume
delle Valli del Noce e del Sinni pag. 33
a cura della Redazione



Proprietario ed Editore:
Il Sole 24 Ore S.p.A.

GRUPPO **24ORE**

Sede legale e amministrazione:
Viale Sarca, 223 - 20126 Milano

Redazione:
24 Ore Professionale
Coordinamento editoriale:
Isabella Ascione

© 2025 Il Sole 24 Ore S.p.a. Tutti i diritti riservati.
É vietata la riproduzione anche parziale e con qualsiasi
strumento.
I testi e l’elaborazione dei testi, anche se cu- rati con scrupolosa
attenzione, non possono comportare specifiche responsabilità per
involontari errori e inesattezze.

Chiuso in redazione:
22 dicembre 2025

Direzione scientifica
Ferdinando Di Carlo

Professore Associato presso l’Università
degli Studi della Basilicata

Basilicata Mobilità SpA: verso una governance
integrata e sostenibile del TPL regionale
a cura della Redazione pag. 35

Agroindustria: tecnologie, biocarburanti
e competenze per una nuova economia
a cura della Redazione pag. 38

Basilicata investe sulla formazione di tecnici
specializzati in intelligenza artificiale per
competitività e innovazione
a cura della Redazione pag. 40

Matera pilota del welfare lucano: il “Pronto
Intervento Sociale” tra innovazione
e risposta alle vulnerabilità
a cura della Redazione pag. 42

Rafforzare la governance ambientale: la Basilicata
investe nelle competenze strategiche dell’EGRIB
a cura della Redazione pag. 44

**RASSEGNA NORMATIVA
E DI GIURISPRUDENZA**

Rassegna di Giurisprudenza
delle Corti territoriali pag. 47

Rassegna Normativa Regionale pag. 52



La Regione si racconta...

Innovazione, competitività e competenze: la Basilicata industriale che sfida il futuro



Francesco Somma, Presidente di Confindustria Basilicata

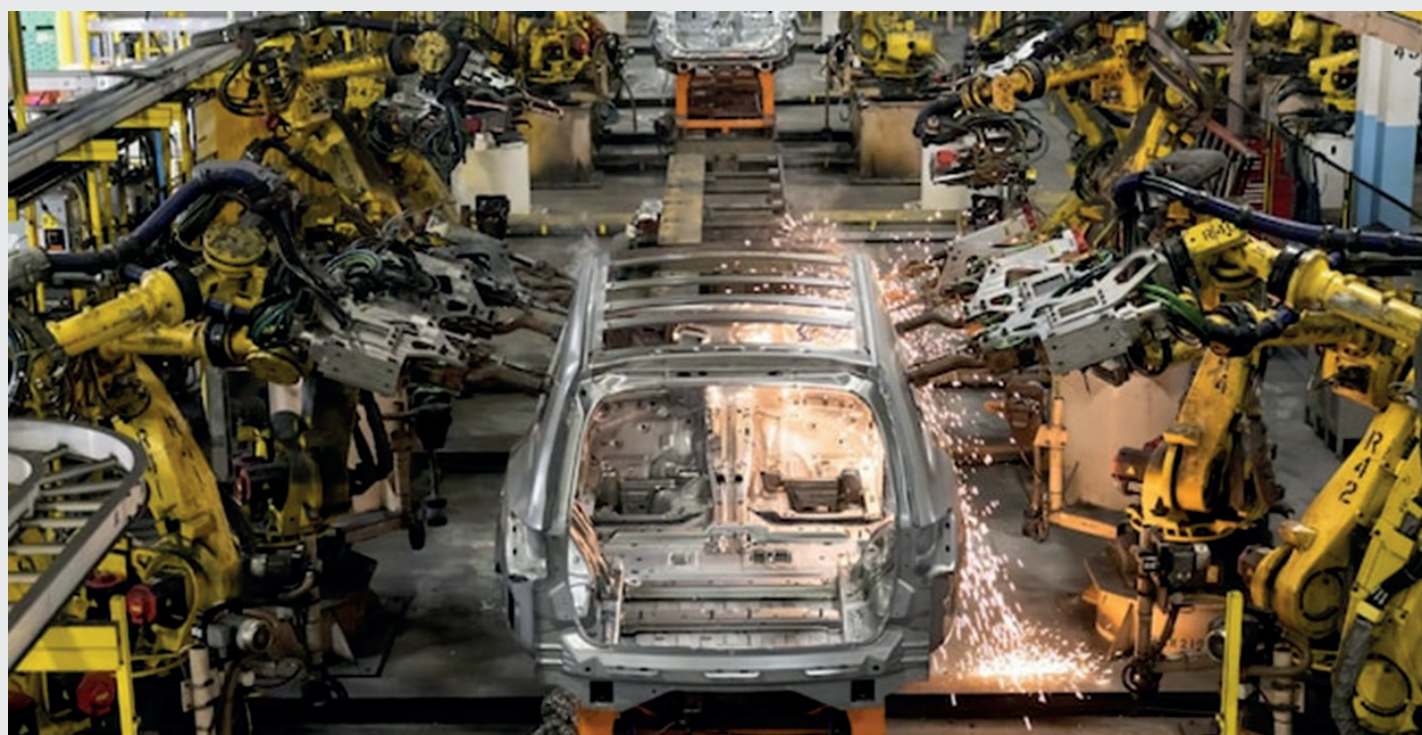
Innovazione, competitività e competenze non sono slogan, ma le coordinate strategiche su cui si gioca il futuro industriale della Basilicata e, più in generale, del Mezzogiorno. È il messaggio centrale della relazione con cui Francesco Somma, presidente di Confindustria Basilicata, ha aperto l'Assemblea pubblica 2025, delineando una piattaforma di analisi e proposta che intreccia dati, visione industriale e richieste puntuali alle istituzioni.

Al centro dell'intervento, una presa di posizione netta: la Basilicata non è una periferia del sistema produttivo nazionale, ma una regione che può e deve partecipare da protagonista alle grandi trasformazioni in atto. A condizione, però, di affrontare senza retorica i nodi strutturali che ne frenano lo sviluppo.

I vincoli strutturali e la sfida della demografia

I dati del Centro Studi Confindustria richiamati nella relazione restituiscono un quadro complesso: calo demografico, perdita di popolazione attiva, gap infrastrutturale, bassa intensità di investimenti in ricerca e sviluppo e un tasso di industrializzazione inferiore alla media nazionale ed europea. Ma, sottolinea Somma, questi numeri non rappresentano una condanna irreversibile. Sono piuttosto una "chiamata alla responsabilità collettiva".

La questione demografica è indicata come la più urgente. La Basilicata perde giovani,



competenze, capitale umano, con effetti diretti sulla base produttiva e sulla tenuta dei servizi. Il tema non è solo fermare l'emigrazione, ma creare lavoro qualificato, filiere solide e prospettive credibili capaci di trattenere e attrarre talenti. La storia industriale del Mezzogiorno, ricorda Somma, dimostra che l'assistenzialismo non genera sviluppo, mentre l'industria sì.

Infrastrutture materiali e immateriali: la preconditione dello sviluppo

In un contesto globale segnato dal ritorno delle politiche industriali, dal riassetto delle catene del valore e dalle tensioni commerciali, la Basilicata può giocare una partita strategica, anche alla luce del Piano Mattei e del ruolo dell'Italia nel Mediterraneo. Ma per trasformare le potenzialità in crescita servono infrastrutture.

La relazione entra nel dettaglio delle priorità: Alta Velocità Battipaglia–Potenza–Taranto, superamento dei colli di bottiglia ferroviari, completamento dei collegamenti con Matera e integrazione piena nei corridoi TEN-T. Le principali direttrici stradali devono diventare corridoi industriali, non semplici vie di collegamento marginali.

Accanto alle infrastrutture fisiche, Somma richiama con forza la necessità di una connettività digitale avanzata. Senza reti ultraveloci, cybersecurity e accesso diffuso alle tecnologie, l'intelligenza artificiale resta uno slogan. Da qui la proposta di un piano di digitalizzazione di massa delle aree industriali e di strumenti di supporto alle PMI per l'adozione dell'AI.

ZES Unica, incentivi e parità di condizioni

Tra gli elementi di maggiore discontinuità, la ZES Unica viene indicata come uno strumento che sta già producendo risultati concreti: riduzione drastica dei tempi autorizzativi e aumento degli investimenti. In Basilicata sono già state rilasciate 25 autorizzazioni uniche, segnale di un meccanismo che funziona e che richiede stabilità normativa e programmazione di medio periodo.

Accanto agli incentivi, però, emerge una criticità strutturale: la penalizzazione della Basilicata nella Carta degli aiuti a finalità regionale, con un differenziale negativo rispetto alle regioni confinanti. Una situazione che, secondo Confindustria Basilicata, non è sostenibile né competitiva. La proposta è chiara: top-up regionali automatici e un fondo nazionale di perequazione per i progetti strategici.

Filiere strategiche: automotive, aerospazio, energia

La relazione dedica ampio spazio alle filiere produttive. L'automotive di Melfi resta un asset cruciale, nonostante la flessione produttiva. I segnali legati ai nuovi modelli e agli impegni industriali possono riattivare la filiera, a patto di rafforzare il coinvolgimento dell'indotto locale e di accelerare gli strumenti di politica industriale per le aree di crisi complessa.

Accanto all'automotive, l'aerospazio viene indicato come settore ad alto potenziale: oltre quaranta imprese e più di ottocento addetti qualificati. Da qui la proposta di un Hub tecnologico dual use, in grado di mettere a sistema imprese, università e centri di ricerca.

Il capitolo energia rappresenta un elemento identitario per la Basilicata. Rinnovabili, risorse fossili e tecnologie di rete non sono alternative ideologiche, ma parti di una strategia pragmatica di sicurezza energetica e sviluppo industriale. Le risorse generate, sottolinea Somma, devono alimentare la transizione e lo sviluppo "no oil" del territorio.

Competenze e sicurezza: il capitale umano come infrastruttura

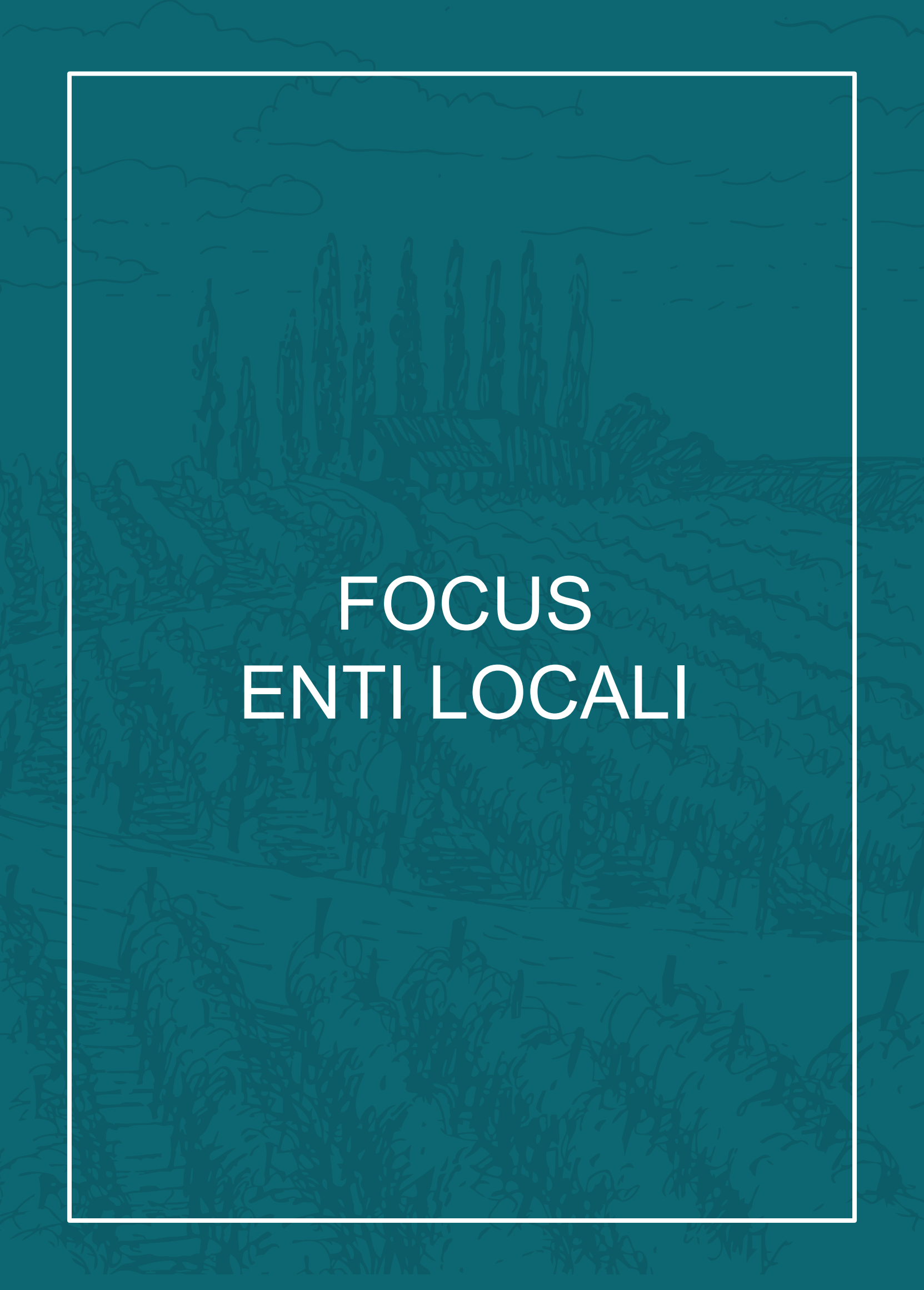
Il filo conduttore finale è quello delle competenze. Il paradosso è noto: mancano posti di lavoro, ma sempre più spesso mancano anche i lavoratori con le competenze adeguate. La risposta proposta è un ecosistema formativo integrato che coinvolga scuole, ITS, università e imprese, con un'attenzione particolare alle STEM e all'occupazione femminile.

In questo quadro, la sicurezza sul lavoro viene elevata a valore fondante, non a mero adempimento normativo: un terreno su cui imprese e sindacati condividono un obiettivo comune di responsabilità sociale.

Un patto per la crescita

La relazione si chiude con una proposta politica ed economica: un Patto per la crescita fondato su innovazione diffusa, competenze condivise e collaborazione istituzionale stabile. Un'alleanza tra pubblico e privato, tra generazioni e territori, per fare della Basilicata non una regione ai margini, ma un laboratorio di futuro industriale.

Un messaggio coerente con una visione di sviluppo che guarda oltre l'emergenza e rivendica, con dati e proposte, il diritto della Basilicata a competere ad armi pari nel sistema produttivo nazionale ed europeo.



FOCUS ENTI LOCALI

I rifiuti urbani nel rapporto ISPRA. Differenze regionali. Stato dell'arte in Regione Basilicata.

di **Maria Nardo**

Professoressa ordinaria di Economia aziendale, Università della Calabria



Nel 2024, dai dati del rapporto, emerge che la produzione nazionale di rifiuti urbani si è attestata a poco più di 29,9 milioni di tonnellate, registrando un aumento del 2,3% rispetto al 2023, pari a 664 mila tonnellate in più. Questo incremento è avvenuto in un contesto economico in crescita, sia in termini di prodotto interno lordo che di spesa per consumi finali. Il valore pro capite nazionale di produzione dei rifiuti urbani è salito a 508 kg per abitante per anno, segnando una crescita percentuale del 2,4% rispetto all'anno precedente. A livello di macroarea territoriale, si notano differenze significative nella produzione pro capite dei rifiuti urbani (RU):

- » Centro, 538 kg/abitante (valore più alto).
- » Nord, 534 kg/abitante.
- » Sud, 454 kg/abitante (il valore più basso, inferiore di 84 kg rispetto al Centro).

La raccolta differenziata (RD) in Italia ha continuato il suo trend di crescita nel 2024. La percentuale di RD ha raggiunto il 67,7% della produzione totale, per un quantitativo complessivo di quasi 20,3 milioni di tonnellate. L'incremento è stato di 1,1 punti percentuali rispetto al 2023.

La raccolta pro capite nazionale della RD è di 344 kg per abitante all'anno, con un aumento di 13 kg per abitante rispetto al 2023.

Le principali frazioni merceologiche che compongono la raccolta differenziata sono la frazione organica (37,8%), la carta e cartone (19,5%), il vetro (11,3%) e la plastica (8,8%).

Applicando la metodologia di calcolo più stringente prevista dall'UE (articolo 11-bis della direttiva 2008/98/CE, che esclude alcuni flussi come gli inerti da costruzione/demolizione), la percentuale di preparazione per il riutilizzo e riciclaggio dei rifiuti urbani ha raggiunto il 52,3%. Tale valore conferma il superamento dell'obiettivo del 50% fissato per il 2020, raggiunto già nel 2023. Per raggiungere l'obiettivo del 55% al 2025, è necessaria un'ulteriore crescita di 2,7 punti percentuali. I rifiuti urbani smaltiti in discarica ammontano a oltre 4,4 milioni di tonnellate. La percentuale di smaltimento rispetto alla produzione totale è pari al 14,8%. L'obiettivo europeo è non superare il 10% entro il 2035. Nel 2024, il 95,1% dei rifiuti smaltiti in discarica era stato sottoposto a trattamento preliminare. La quota pro capite di rifiuti urbani biodegradabili (RUB) smaltiti in discarica è di 45 kg per abitante (un valore inferiore all'obiettivo di 81 kg/ab fissato per il 2018).

I rifiuti urbani inceneriti (inclusi i rifiuti derivanti dal loro trattamento) sono stati quasi 5,5 milioni di tonnellate. L'incidenza percentuale dell'incenerimento sulla produzione totale è pari al 18,3%. Il Nord Italia ha gestito il 74,8% di questi rifiuti. La quantità totale di frazione organica da RD trattata è stata di circa 7,2 milioni di tonnellate, con una crescita del 3,9% rispetto al 2023.

- La percentuale di riciclaggio della FORSU è migliorata, attestandosi all'82,1% (in aumento di 1,2 punti percentuali rispetto al 2023).

L'Italia ha esportato 1,3 milioni di tonnellate di rifiuti del circuito urbano (il 4,3% della produzione complessiva). La maggior parte di questi è costituita da combustibile solido secondario (CSS, 38,3%) e rifiuti da trattamento meccanico (28,4%). Sono state importate circa 216 mila tonnellate di rifiuti urbani, prevalentemente vetro (44,5%) e carta/cartone (13,3%).

L'analisi dei costi si basa su un campione di 6.770 comuni, che copre il 91,7% della popolazione nazionale. Il costo medio nazionale di gestione del servizio di igiene urbana ammonta a 214,4 euro/abitante all'anno. La voce di costo più rilevante è la raccolta e il trasporto delle frazioni differenziate (CRD), pari a 61,8 euro/abitante. Seguono i costi comuni (CC) a 29,4 euro/abitante e i costi di spazzamento e lavaggio (CSL) a 27,2 euro/abitante. Il costo medio nazionale di gestione per chilogrammo di rifiuto prodotto è di 41,8 euro centesimi/kg.

Dal rapporto emerge che i costi sono più elevati nel Centro (256,6 euro/abitante) e nel Sud (229,2 euro/abitante), rispetto al Nord (187,2 euro/abitante).

La Tariffazione Puntuale (TP) o "Pay-As-You-Throw" è adottata da 1.490 comuni (18,9% del totale) che coprono il 18,0% della popolazione nazionale. L'adozione della TP è maggiormente concentrata nei centri di piccole e medie dimensioni. La maggioranza dei comuni a TP si trova nel Nord (1.299 comuni, 87,2% del totale a TP). Le forme tariffarie più diffuse sono la Tariffa puntuale corrispettiva (49,9% dei comuni a TP) e la TARI tributo puntuale (30,4%).

È presente nel documento un'analisi per regione. Per quanto riguarda la Basilicata, i dati relativi al 2024 evidenziano aspetti specifici relativi alla produzione, alla raccolta differenziata, alla gestione e ai costi. Nel 2024, dai dati del rapporto, la Basilicata risulta abbia prodotto 188.801 tonnellate di rifiuti urbani (RU), registrando una lieve flessione dello 0,8% rispetto al 2023.

La produzione pro capite si attesta a 356,3 kg per abitante per anno, collocando la regione tra quelle con i valori più bassi a livello nazionale. A livello provinciale, Potenza (333,8 kg/ab) ed Enna (349,2 kg/ab) registrano i valori più bassi in Italia.

La percentuale di raccolta differenziata (RD) in Basilicata nel 2024 ha raggiunto il 66,3%, superando l'obiettivo nazionale del 65% fissato dalla normativa per il 2012. In termini pro capite, la raccolta differenziata è pari a 236,38 kg per abitante, uno dei valori più bassi nel Sud Italia. A livello provinciale, Matera ha raggiunto una percentuale di RD del 69,2% nel 2024, superando la soglia del 65%.

Dal rapporto emerge che nella regione Basilicata si utilizza il sistema di tariffazione puntuale (TP) in 38 comuni, pari al 29% delle municipalità regionali, coprendo il 32,2% della popolazione. Potenza è uno dei capoluoghi di regione che ha adottato la TP (dal 2018).

La Basilicata, tuttavia, presenta lacune infrastrutturali nel settore del trattamento biologico dei rifiuti organici (FORSU). La regione non dispone di impianto operativo dedicato al trattamento biologico dei rifiuti organici (compostaggio, digestione anaerobica o trattamento integrato). Di



conseguenza, l'intero quantitativo di frazione organica da raccolta differenziata, pari a 37.646 tonnellate nel 2024, viene esportato fuori regione (un aumento del 25,4% rispetto al 2023). La maggior parte di questi rifiuti è destinata alle regioni del Nord, in particolare Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna.

Lo smaltimento di RU in Basilicata ammonta a 22.583 tonnellate nel 2024, in calo del 20,4% rispetto al 2023. Il valore pro capite di smaltimento calcolato includendo le quote esportate ed escludendo le quote importate è di 40 kg per abitante, inferiore alla media nazionale (75 kg/ab). La Basilicata è stata destinataria di contributi PNRR per l'Investimento 1.1, Linee B e C (Ammodernamento/realizzazione di nuovi impianti).

Nel 2024, il pro capite di Rifiuti Urbani Biodegradabili (RUB) smaltiti in discarica è di 26 kg per abitante, ben al di sotto dell'obiettivo di 81 kg/ab fissato dalla normativa italiana per il 2018. Il costo totale di gestione del servizio di igiene urbana in Basilicata è pari a 204,1 euro per abitante.

In termini di costo per chilogrammo di rifiuto prodotto, la Basilicata registra 54,4 euro centesimi/kg, che rappresenta il valore più elevato nella macroarea Sud. Le componenti di costo più incidenti sono la raccolta e il trasporto della raccolta differenziata (CRD) con 63,9 €/ab e la raccolta e il trasporto dei rifiuti indifferenziati (CRT) con 23,8 €/ab.

Di seguito, si riassumono i principali indicatori di Produzione, Raccolta Differenziata (RD) e i Costi per le regioni italiane, con dati riferiti all'anno 2024, come rilevati nel Rapporto.

Tabella - Quadro Riassuntivo delle differenze regionali (Dati 2024)

Macroarea	Regione	Popolazione 2024 (ab.)	Produzione RU Totale (t)	Produzione RU pro capite (kg/ab)	% Raccolta Differenziata (RD)	RD pro capite (kg/ab)	Costo Totale (euro/ab)	Costo Totale (€ cents/kg)
NORD	27.521.524	14.684.227	534,7	74,20%	396	187,2	35	
	Piemonte	4.255.702	2.222.063	522,1	68,90%	359,7	206,6	39,4
	Valle d'Aosta	122.714	79.733	649,7	71,70%	465,9	254,1	39,7
	Lombardia	10.035.481	4.865.729	484,9	74,30%	360,4	156,8	32,3
	Trentino-Alto Adige	1.086.095	541.459	498,5	75,80%	377,8	162,8	32,6
	Veneto	4.851.851	2.546.970	524,9	78,20%	410,3	183	35
	Friuli-Venezia Giulia	1.194.095	640.329	536,2	72,70%	389,8	155,4	29
	Liguria	1.509.908	828.678	548,8	59,60%	327,1	288,3	52,4
	Emilia- Romagna	4.465.678	2.959.267	662,7	78,90%	522,6	217,6	32,8
CENTRO	11.704.312	6.299.585	538,2	63,20%	340	256,6	47,4	
	Toscana	3.660.834	2.159.850	590	68,10%	401,6	297,7	50,1
	Umbria	851.954	458.784	538,5	69,60%	374,7	264,6	48,6

Macroarea	Regione	Popolazione 2024 (ab.)	Produzione RU Totale (t)	Produzione RU pro capite (kg/ab)	% Raccolta Differenziata (RD)	RD pro capite (kg/ab)	Costo Totale (euro/ab)	Costo Totale (€ cents/kg)
	Marche	1.481.252	764.869	516,4	71,80%	371	196,1	37,7
	Lazio	5.710.272	2.916.082	510,7	56,20%	287,1	245,3	47,7
SUD	19.708.341	8.948.919	454,1	60,20%	273,2	229,2	49,8	
	Abruzzo	1.268.430	583.423	460	65,70%	302,3	192,3	42
	Molise	287.966	111.542	387,3	61,70%	239,1	150,3	37,5
	Campania	5.575.025	2.616.802	469,4	58,10%	272,6	242,9	51,3
	Puglia	3.874.166	1.810.121	467,2	60,70%	283,6	225,6	47,7
	Basilicata	529.897	188.801	356,3	66,30%	236,4	204,1	54,4
	Calabria	1.832.147	741.559	404,7	57,50%	232,9	211,1	51,1
	Sicilia	4.779.371	2.168.221	453,7	55,50%	251,8	237,7	51,9
	Sardegna	1.561.339	728.450	466,6	76,60%	357,2	232,9	49,3
ITALIA	58.934.177	29.932.732	507,9	67,70%	343,8	214,4	41,8	

Attraverso un’analisi delle differenze evidenziate in tabella emerge che per la produzione di rifiuti urbani (RU), la media nazionale pro capite di produzione di RU è di 507,9 kg/ab. L’Emilia-Romagna registra il valore pro capite più alto (662,7 kg/ab), superando la media di macroarea (Nord, 534,7 kg/ab) e nazionale. La Basilicata si distingue per la produzione pro capite più bassa a livello nazionale (356,3 kg/ab), come già indicato. Rispetto alla raccolta differenziata (RD) l’obiettivo nazionale del 65% di RD (fissato per il 2012) è superato da 12 regioni nel 2024. Il Nord ha la media di RD più alta (74,2%). L’Emilia-Romagna detiene la percentuale di RD più alta (78,9%), seguita dal Veneto (78,2%) e dalla Sardegna (76,6%). Le regioni con la più bassa percentuale di RD sono concentrate nel Sud: Sicilia (55,5%), Lazio (56,2%), Calabria (57,5%) e Campania (58,1%). In termini di RD pro capite, il Nord registra 396,0 kg/ab, mentre il Sud si attesta a 273,2 kg/ab.

Analizzando i costi, il costo medio nazionale totale di gestione è di 214,4 euro/abitante. La regione con il costo pro capite più alto è la Toscana (297,7 euro/ab), seguita dalla Liguria (288,3 euro/ab). La Basilicata presenta il costo per chilogrammo (cent/kg) più elevato di tutte le regioni italiane, pari a 54,4 euro centesimi/kg, evidenziando il valore più alto nella macroarea Sud. Il Molise è la regione con il costo pro capite più basso (150,3 euro/ab). Le regioni settentrionali, con elevata RD (es. Lombardia, 32,3 €cent/kg; Emilia-Romagna, 32,8 €cent/kg), mantengono i costi per chilogrammo tra i più bassi a livello nazionale.

Le carenze impiantistiche nel trattamento della frazione organica (FORSU) continuano a determinare significativi flussi extra-regionali. Il Lazio e la Campania sono tra le regioni che esportano i maggiori quantitativi di FORSU fuori regione (rispettivamente 302.575 t e 544.090 t nel 2024), riflettendo una capacità di trattamento inadeguata ai fabbisogni interni. La Basilicata non dispone di alcun impianto di trattamento biologico e, di conseguenza, esporta l’intero quantitativo raccolto (circa 37.646 tonnellate di FORSU nel 2024).

La bonifica dei siti contaminati e la competenza amministrativa dei comuni in Basilicata

di **Leonardo Salvemini**



Nei casi in cui un sito sia contaminato o potenzialmente contaminato, è necessario porre in essere una serie di operazioni per eliminare le sorgenti dell'inquinamento e comunque per ridurre le concentrazioni delle sostanze inquinanti.

A livello nazionale, tali procedure trovano una specifica disciplina nel Codice dell'Ambiente e, in particolare, nel Titolo V della Parte IV del D.lgs. 152/2006.

Il suddetto disposto normativo, infatti, disciplina gli interventi di bonifica e ripristino ambientale dei siti contaminati e definisce le procedure, i criteri e le modalità per lo svolgimento delle operazioni necessarie, individuando anche le amministrazioni a tal fine competenti ovvero attribuendo al Comune il diritto di ricevere le comunicazioni inerenti la situazione ambientale e il potere di esprimere pareri nell'ambito del procedimento in parola, ex artt. 242 ss. del Codice dell'Ambiente.

Per quanto attiene la disciplina normativa in materia, in Regione Basilicata, la **Legge Regionale 16 novembre 2018, n. 35**, recante "Norme di attuazione della parte IV del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica di siti inquinati", abrogando la precedente L.R. del 2 febbraio 2001, n.6, conferma l'attribuzione alla Regione della competenza in materia di messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati. La legge regionale in oggetto prevede, infatti, all'art. 3 comma 4 che *"La Regione con la presente legge, in attuazione del Titolo V, parte IV, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modifiche ed integrazioni, disciplina le attività di messa in sicurezza, bonifica*

e ripristino ambientale dei siti contaminati sul territorio regionale". Inoltre, al successivo art. 5, la legge regionale, occupandosi specificamente delle competenze della Regione, include espressamente tra queste al comma 2, lett. a), proprio *"l'approvazione e l'aggiornamento del Piano regionale di bonifica dei siti inquinati di cui all'art. 199, comma 6, del decreto"*. Inoltre, l'art. 9 della legge regionale in oggetto attribuisce all'Agenzia Regionale per la protezione dell'ambiente (ARPAB) un ruolo di supporto tecnico-scientifico in materia, prevedendo al comma 2, lett. b), che sia di competenza della stessa, tra le altre, *"la relazione tecnica finalizzata all'accertamento del completamento degli interventi di messa in sicurezza d'emergenza, di bonifica, di messa in sicurezza permanente e di messa in sicurezza operativa, nonché della conformità degli stessi al progetto approvato"*. Peraltro, il ruolo di supporto tecnico-scientifico svolto dall'ARPAB rispetto alle funzioni amministrative inerenti alla bonifica e messa in sicurezza dei siti inquinati, esercitate in via esclusiva dalla Regione, è stato confermato anche dalla più recente L.R. del 20 gennaio 2020, n.1 che, riordinando la disciplina dell'ARPAB, prevede all'art. 7 comma 1 lett. a) che l'Agenzia esercita l'attività in esame anche nell'ambito dei procedimenti amministrativi in materia ambientale su *"valutazione di progetti di bonifica dei siti contaminati"*.

Pertanto, ad oggi la Regione Basilicata non ha delegato le funzioni amministrative in materia di bonifica e messa in sicurezza dei siti inquinati agli enti territoriali di prossimità, ma ha, invece, confermato la scelta di esercitare tali funzioni in autonomia, anche coadiuvata dal supporto tecnico-scientifico dell'ARPAB.

Fermo quanto sopra esposto, risulta opportuno evidenziare che, con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, in data 10 agosto 2023, del Decreto-legge n. 104/2023, recante *"Disposizioni urgenti a tutela degli utenti, in materia di attività economiche e finanziarie e investimenti strategici"*, sono state introdotte importanti novità in merito al potere delle Regioni di trasferire agli enti locali le funzioni amministrative in materia di bonifica dei siti contaminati, oltre a quelle relative alle spedizioni transfrontaliere di rifiuti e alle autorizzazioni per il recupero o lo smaltimento dei rifiuti.

In proposito, si era, infatti, recentemente pronunciata la Corte Costituzionale che, con la sentenza n. 160/2023, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 5 della L.R. Lombardia 27 dicembre 2006, n. 30, atteso che, con detta disposizione normativa, erano state trasferite ai Comuni le funzioni che, a livello statale, l'art. 242 del Codice dell'Ambiente attribuisce alle Regioni, così violando la potestà legislativa esclusiva statale ex art. 117, comma 2, lettera s), Cost., espressione delle *«ineludibili esigenze di protezione di un bene, quale l'ambiente, unitario e di valore primario»*.

In un siffatto contesto, al fine di scongiurare i rallentamenti degli iter di bonifica e di porre rimedio alla situazione di incertezza normativa e amministrativa in cui versavano i Comuni coinvolti negli interventi di bonifica ambientale, è intervenuto il Governo con il citato D.L. n. 104/2023, convertito in legge 9 ottobre 2023, n. 136, il quale, all'art. 22, ha attribuito alle Regioni il potere di conferire, con legge, agli enti locali di cui all'art. 114 della Costituzione - Comuni, Province, Città metropolitane -, tenendo conto, in particolare, del principio di adeguatezza, una serie di importanti funzioni amministrative in materia di rifiuti e bonifiche, facendo, in ogni caso, salve le disposizioni regionali, vigenti, che avessero già trasferito le funzioni amministrative in parola.

In Regione Basilicata restano, quindi, vigenti le disposizioni normative di cui alla L.R. del 16 novembre 2018, n. 35 che, come sopra evidenziato, prevede che la Regione eserciti le funzioni amministrative in esame, anche supportata dall'Agenzia regionale per la protezione ambientale.

Edilizia scolastica: 9,5 milioni dalla Regione Basilicata per la sicurezza e l'innovazione degli edifici

di **Alberto Giordano**



La Regione Basilicata interviene sul fronte dell'edilizia scolastica con un nuovo **Avviso pubblico per il sostegno agli investimenti strutturali**, finalizzato a migliorare la sicurezza, la qualità e la funzionalità degli edifici destinati all'istruzione statale del primo e del secondo ciclo. La misura, approvata con **Dgr n. 478 del 5 agosto 2025** e pubblicata sul **Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata n. 46 del 1° settembre 2025**, mette a disposizione **9,5 milioni di euro** a fondo perduto. La **scadenza per la presentazione delle domande** è fissata al **31 dicembre 2025, ore 18.00**.

Beneficiari e ambito territoriale

Possono accedere al finanziamento i **Comuni e le Province della Regione Basilicata** per edifici pubblici:

- » di cui detengano la proprietà, oppure
 - » per i quali abbiano l'onere della gestione e manutenzione, destinati o da destinare a **scuole statali del primo e del secondo ciclo d'istruzione**.
- L'Avviso interessa l'**intero territorio regionale** e si colloca nell'ambito delle politiche di rafforzamento delle infrastrutture pubbliche a servizio delle comunità locali.

Obiettivi dell'intervento

L'iniziativa è orientata all'**accrescimento della sicurezza e della qualità degli spazi di**

apprendimento, attraverso la creazione di ambienti scolastici:

- » moderni e flessibili,
- » adattabili alle esigenze della didattica contemporanea,
- » connessi digitalmente,
- » sostenibili sotto il profilo energetico e ambientale.

L'Avviso sostiene interventi volti a garantire l'agibilità e la piena funzionalità degli edifici scolastici, promuovendo al contempo l'innovazione degli spazi educativi.

Tipologie di intervento ammissibili

Le proposte progettuali devono riguardare **nuovi interventi**, inclusi quelli finalizzati al completamento di **opere incomplete**. Sono ammissibili operazioni di:

- » ristrutturazione;
- » messa in sicurezza;
- » adeguamento o miglioramento sismico;
- » efficientamento energetico;
- » innovazione degli spazi scolastici.

In particolare, l'Avviso distingue tra:

a) riqualificazione di edifici scolastici esistenti, finalizzata anche al conseguimento dell'agibilità e della funzionalità, comprendente:

- » adeguamento sismico;
- » miglioramento sismico;
- » interventi di efficientamento energetico, adeguamento antincendio, messa a norma degli impianti, eliminazione delle barriere architettoniche, rimozione di materiali pericolosi (come l'amianto), a condizione che l'edificio presenti un parametro di sicurezza sismica $\geq 0,6$;

b) demolizione e ricostruzione, anche fuori sito, dell'edificio scolastico esistente, qualora risulti tecnicamente ed economicamente più conveniente rispetto all'adeguamento sismico;

c) ampliamento di edifici scolastici esistenti, in possesso del certificato di agibilità, per rispondere a specifiche esigenze scolastiche.

Spese ammissibili

Sono finanziabili le **spese strettamente connesse alla realizzazione dell'intervento**, purché:

- » incluse nel quadro economico dell'operazione, nel rispetto delle specifiche e dei limiti indicati nell'**Allegato A2** dell'Avviso;
- » sostenute a decorrere dal **1° gennaio 2021**, in coerenza con il Sistema di Gestione e Controllo (Si.Ge.Co.) adottato dalla Regione.

Il contributo è concesso **a fondo perduto**.

Modalità di presentazione delle domande

La domanda di sostegno deve essere presentata **esclusivamente in modalità telematica**, compilando il formulario informatico disponibile sul portale istituzionale della Regione Basilicata, nella sezione "**Avvisi e Bandi**".

L'Avviso rappresenta un'occasione rilevante per gli enti locali lucani per intervenire in modo strutturale sul patrimonio scolastico, migliorando sicurezza, sostenibilità e qualità degli ambienti di apprendimento.

Per informazioni: Regione Basilicata, Direzione generale per lo sviluppo economico, il lavoro e i servizi alla comunità, Ufficio Sistemi produttivi e infrastrutture culturali e scolastiche e sport, viale Vincenzo Verrastro 4, 85100 Potenza, tel. 0971 661111,
e-mail: Urp.politichesviluppo@regione.basilicata.it, sito internet: www.regione.basilicata.it

Bando: <https://portalebandi.regione.basilicata.it/avvisi-e-bandi/avviso-pubblico-piano-edilizia-scolastica/>

Sostegno alle infrastrutture di ricerca: 14,3 milioni dalla Regione Basilicata per il potenziamento delle IR pubbliche

di **Alberto Giordano**



La Regione Basilicata rafforza in modo significativo il proprio impegno a favore della ricerca scientifica con l'Avviso pubblico per il **potenziamento delle infrastrutture di ricerca (IR) pubbliche lucane**, finanziato nell'ambito del **Programma FESR FSE+ 2021-2027**, Priorità 1 – Obiettivo Specifico 1.1, Azione 1.1.1.A., coerente con la Strategia di Specializzazione Intelligente (S3). La misura, approvata con **Dgr n. 627 del 30 ottobre 2025**, mette a disposizione **14.371.429 euro** e rappresenta un intervento strategico per rafforzare la capacità scientifica e tecnologica del sistema regionale, favorendo anche la messa in rete delle infrastrutture esistenti. La **scadenza per la presentazione delle domande** è fissata al **15 gennaio 2026, ore 18.00**.

Beneficiari e ambito di intervento

Possono accedere al contributo gli **organismi di ricerca pubblici**, singoli o in partenariato, purché dotati di **almeno un'unità locale nel territorio della Regione Basilicata**. I soggetti beneficiari non devono esercitare attività economiche; qualora svolgano anche attività di natura economica, queste non possono superare il **20% della capacità operativa complessiva annua**. L'intervento è rivolto al **settore della ricerca scientifica** e interessa l'**intero territorio regionale**, con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo e l'ammodernamento delle infrastrutture di ricerca pubbliche, in linea con le priorità S3 regionali.

Attività finanziabili

L'Avviso sostiene programmi di investimento finalizzati a:

- » potenziare e sviluppare le infrastrutture di ricerca pubbliche lucane;
- » favorire l'ammodernamento tecnologico e strutturale;
- » promuovere la messa in rete delle IR, anche in un'ottica di integrazione e condivisione delle risorse scientifiche.

Spese ammissibili

Sono considerate ammissibili le **spese strettamente connesse alla realizzazione dell'intervento**, secondo un articolato elenco che include:

- » **costi di personale** dedicato all'infrastruttura, riconosciuti in forma forfettaria fino al **20% dei costi diretti ammissibili**;
- » **acquisto di immobili** (fino al 20% del costo complessivo dell'intervento), a condizione di utilizzo esclusivo per il progetto e accompagnato da perizia giurata;
- » **acquisto di terreni** entro il limite del **10% delle spese ammissibili**, anch'esso subordinato a perizia giurata;
- » **adeguamento o ristrutturazione di immobili esistenti**, fino al **10% dei costi ammissibili**;
- » **spese tecniche** per progettazione, direzione lavori e sicurezza, nel limite del **4%**, comprensive delle attività necessarie al rispetto dei principi **DNSH** e **Climate Proofing**;
- » **acquisto di arredi, macchinari, impianti, attrezzature e strumentazioni tecnico-scientifiche**, inclusi trasporto, installazione, formazione e manutenzione programmata, se previste in gara;
- » **software, licenze, know-how e diritti di proprietà intellettuale** funzionali al progetto;
- » **costi indiretti**, riconosciuti in misura forfettaria pari al **7% dei costi diretti ammissibili**, senza obbligo di rendicontazione analitica.

Entità del contributo

Il sostegno è concesso **a fondo perduto** e copre fino all'**80% dei costi ammissibili**.

Il **contributo massimo concedibile** è pari a **2.874.285,80 euro**, mentre il **contributo minimo richiedibile** è fissato a **1.500.000 euro**: le proposte di importo inferiore non sono ammissibili.

Modalità di presentazione delle domande

La domanda di sostegno deve essere presentata **esclusivamente in modalità telematica**, attraverso il portale istituzionale della Regione Basilicata (sezione *Avvisi e Bandi*), utilizzando il **formulario di domanda (Allegato 1)**, firmato digitalmente.

Per partecipare è necessario disporre di:

- » identità digitale **SPID di livello almeno 2 e/o CNS**;
- » **PEC**;
- » **firma digitale**.

La candidatura deve essere inviata dal **legale rappresentante** del soggetto beneficiario o, in caso di partenariato, dal legale rappresentante del proponente. La domanda ha valore di **dichiarazione sostitutiva** ai sensi del D.P.R. n. 445/2000 ed espone il dichiarante alle responsabilità previste in caso di dichiarazioni mendaci.

Le modalità di presentazione della documentazione allegata sono disciplinate dall'**articolo 10 dell'Avviso pubblico**.

Per informazioni: Regione Basilicata, Direzione generale per la programmazione e la gestione delle risorse strumentali e finanziarie, via Vincenzo Verrastro n. 4, 85100 Potenza, e-mail: adgprbasilicata2127@regione.basilicata.it, sito internet: www.regione.basilicata.it

Bando: <https://portalebandi.regione.basilicata.it/avvisi-e-bandi/avviso-pubblico-potenziamento-delle-infrastrutture-di-ricerca-pubbliche-lucane-in-ambito-s3/>

Artigianato, microimprese e la scomparsa silenziosa del saper fare

di **Rosario Palese**
Universidad de Salamanca



Un sistema che si restringe

Secondo il 19° *Rapporto Confartigianato* (2024) e le più recenti analisi dell’*Ufficio Studi CGIA di Mestre* (2025), l’artigianato italiano attraversa una crisi che non è più ciclica ma strutturale. Nel 2014 si contavano circa **1,77 milioni di artigiani** – titolari, soci, collaboratori familiari. Nel 2024 ne restano **1,37 milioni**, un crollo del **22,4%**. In dieci anni, quasi **400.000 artigiani** hanno chiuso bottega. Solo tra 2023 e 2024 la perdita è stata di 72.000 unità (–5%) (CGIA Mestre, 2025).

Tabella 1 – Andamento del numero di artigiani e imprese artigiane in Italia (2014–2024)

Anno	Artigiani (unità)	Variazione % annua	Imprese artigiane (unità)	Variazione % annua
2014	1.770.000	—	1.360.000	—
2019	1.550.000	- 2,5 %	1.280.000	- 1,2 %
2024	1.370.000	- 5,0 %	1.270.000	- 0,4 %

Fonte: Elaborazione propria su dati CGIA Mestre (2025)



Il calo è generalizzato. Le regioni del Centro-Nord, più industrializzate, pagano i costi dell’energia e della manodopera, mentre nel Mezzogiorno l’effetto dei bonus edilizi e dei fondi PNRR ha solo attenuato l’impatto. Più che una ripresa, si tratta di una **lunga sospensione del declino**. Dietro i numeri c’è un lento processo di impoverimento culturale. L’età media dei titolari supera i cinquant’anni e meno del 9% ha meno di 35 anni (Confartigianato, 2024). Un dato simbolico, quasi beffardo, riassume tutto: in Italia ci sono oggi **più avvocati (233.000) che idraulici (165.000)** (CGIA Mestre, 2025). È la misura di uno squilibrio culturale che scava nel profondo: abbiamo spinto generazioni di giovani a inseguire titoli e professioni “di status”, lasciando sguarniti i mestieri concreti che tengono in piedi la vita quotidiana. Le microimprese artigiane subiscono la **pressione fiscale più alta d’Europa**, tempi burocratici infiniti e una concorrenza globale che travolge la prossimità. Il consumatore medio oggi compra con un clic: il tempo della riparazione è finito.

Tabella 2 – Distribuzione territoriale e variazione decennale delle imprese artigiane (2014–2024)

Area/Regione	Imprese 2014	Imprese 2024	Variazione % 2014–2024	Età media titolare
Basilicata	13.393	10.850	–19,0 %	52,1
Nord	723.000	567.000	–21,6 %	50,5
Centro	310.000	243.000	–21,6 %	51,0
Sud e Isole	327.000	262.000	–19,9 %	52,2
Italia	1.360.000	1.072.000	–21,2 %	51,2

Fonte: Elaborazione propria su dati Confartigianato (2024) e CGIA Mestre (2025)

Anche in questo caso il quadro parla da sé: il declino è trasversale, Nord incluso. Il Mezzogiorno mostra una perdita minore solo perché partiva da numeri più bassi e da una struttura già ridotta all’osso.

Le trasformazioni interne e le nuove disuguaglianze

Secondo Confartigianato (2024), le imprese artigiane rappresentano ancora il 22% del totale nazionale e contribuiscono a quasi il 18% del valore aggiunto del Paese. Ma questi dati, presi da soli, raccontano solo metà della storia. La media nazionale nasconde squilibri enormi tra Nord e Sud, tra settori digitalizzati e quelli tradizionali, tra chi innova e chi sopravvive. Costruzioni, servizi alla persona, meccanica leggera e agroalimentare restano i pilastri del comparto. Tuttavia, la differenza oggi si gioca su due terreni: **transizione digitale e transizione verde**. Un’impresa su tre ha avviato processi di digitalizzazione, ma solo il 12% utilizza tecnologie 4.0. Il 28% ha investito in sostenibilità ambientale, spesso limitandosi all’efficientamento energetico (Confartigianato, 2024). Il problema più grave è quello del capitale umano. L’Italia vive un **mismatch strutturale**: quasi la metà dei profili tecnici richiesti dalle imprese resta scoperta (CGIA Mestre, 2025). Gli istituti professionali, svuotati di reputazione, non formano più artigiani ma generazioni di lavoratori precari senza identità di mestiere. Da un lato mancano falegnami, meccanici, elettricisti, installatori; dall’altro, migliaia di laureati in discipline inflazionate faticano a entrare nel mercato. È la fotografia di un Paese che ha smarrito il senso del lavoro utile.

La Basilicata: resilienza in scala ridotta

In questo scenario, la **Basilicata** è un laboratorio di resistenza. Secondo i dati Confartigianato (2024) e CGIA Mestre (2025), la regione conta circa **10.850 artigiani**, contro i 13.393 del 2014. In dieci anni, -19%; nell’ultimo, -4%. Potenza e Matera seguono curve simili: rispettivamente -4,0% e -4,2%.

Tabella 3 – Distribuzione percentuale delle imprese artigiane per settore (Italia e Basilicata, 2024)

Settore	Italia (%)	Basilicata (%)
Costruzioni	36,5	40,0
Manifattura e meccanica leggera	15,0	20,0
Servizi alla persona	18,0	15,0
Agroalimentare	10,0	8,0
Altri servizi	20,5	17,0

Fonte: Elaborazione propria su dati Confartigianato (2024)

L’effetto combinato del PNRR e del Superbonus ha sostenuto temporaneamente l’edilizia, ma senza modificare la struttura di fondo. La Basilicata resta una regione di microimprese, spesso individuali o familiari, con bassa capitalizzazione e domanda interna limitata. A Matera e nel Potentino si stanno però consolidando piccole filiere nel **design del legno**, nella **meccanica di precisione**, nell’**artigianato digitale** e nel **restauro sostenibile**. Molte collaborano con l’Università della Basilicata e il CNR-IMAA, segno che la ricerca può ancora fare da leva anche in contesti periferici. Il limite principale resta la **mancanza di rete**: solo il 9% delle imprese partecipa a consorzi o reti d’impresa, contro il 17% nazionale. Le esportazioni sono episodiche, la logistica resta debole e le infrastrutture digitali non coprono in modo uniforme le aree interne. L’Ufficio Studi CGIA (2025) segnala anche un problema demografico evidente: la chiusura delle botteghe nei comuni con meno di 10.000 abitanti. Ogni serranda abbassata non è solo un fallimento economico ma una perdita sociale. Da qui la proposta CGIA di un *reddito di gestione delle botteghe artigiane* per chi opera nei piccoli centri, con l’obiettivo di contrastare lo spopolamento.

Politiche e riforme in corso

Nel 2025 il Parlamento ha avviato la revisione della **legge quadro n. 443/1985**, che disciplina l’impresa artigiana. La riforma prevede l’aumento del limite occupazionale da 18 a 49 addetti, la possibilità per le imprese alimentari di vendere direttamente al pubblico e un fondo biennale da 100 milioni di euro per l’accesso al credito (CGIA Mestre, 2025).

Tabella 4 – Indicatori sintetici e proposte di policy (Italia e Basilicata, 2024–2025)

Indicatore	Italia	Basilicata	Osservazione critica
Età media titolari	50,7	52,1	Invecchiamento e scarso ricambio.
Under 35 sul totale	8,6 %	7,2 %	Giovani assenti e scarsa attrattività del mestiere.
Imprese in rete o consorzio	17 %	9 %	Isolamento produttivo.



Indicatore	Italia	Basilicata	Osservazione critica
Valore aggiunto artigianato/PIL regionale	17,8 %	10 %	Debole capitalizzazione locale.
Export stabile	14 %	5 %	Fragile presenza sui mercati esteri.
Principali strumenti di policy	Fondo credito (L. 443/1985 riformata)	Reddito gestione botteghe (CGIA, 2025)	Necessità di governance territoriale.

Fonte: Elaborazione propria su dati Confartigianato (2024) e CGIA Mestre (2025)

Si tratta di misure utili ma insufficienti. Senza un coordinamento tra Stato, Regioni e Comuni, e senza politiche di formazione tecnica, la riforma rischia di restare un esercizio legislativo privo di ricadute reali.

Conclusioni

L’artigianato italiano non è solo una categoria economica: è un termometro sociale. Il *Rapporto Confartigianato* (2024) ne mostrava la fragilità; la *CGIA Mestre* (2025) ne certifica la crisi strutturale. In Basilicata, come altrove, le botteghe non chiudono solo per mancanza di clienti, ma per mancanza di futuro. Eppure, proprio nei territori più piccoli, l’artigianato continua a rappresentare un’altra idea di economia: di prossimità, di relazioni, di competenze tramandate. La domanda che resta aperta è semplice e brutale: vogliamo ancora un’Italia che costruisce e ripara, o una che importa e sostituisce?

Riferimenti bibliografici

- » Confartigianato. (2024). *19° Rapporto annuale sull’artigianato e le microimprese in Italia*. Roma: Ufficio Studi Confartigianato.
- » CGIA Mestre. (2025). *Crolla il numero degli artigiani: il settore ha definitivamente alzato bandiera bianca?* Venezia-Mestre: Ufficio Studi CGIA.



La Twin Transition nelle Banche di Credito Cooperativo: il caso-studio BCC Magna Grecia

di **Silvia Solimene**

Dottore di ricerca – Università degli studi della Basilicata

Assegnista di ricerca – Università degli Studi di Salerno



La “Twin Transition” è un fenomeno che esprime la sinergia tra i concetti di “sviluppo sostenibile” e “trasformazione digitale”, due elementi che, nell’attuale dibattito economico, sociale, politico e accademico, rivestono un’importanza centrale nei processi strategici e operativi di tutte le organizzazioni. Tale fenomeno spinge le aziende, incluse le istituzioni bancarie, ad adottare un approccio integrato che consenta di affrontare le sfide interconnesse della sostenibilità e della digitalizzazione nei propri modelli di business, richiedendo trasformazioni nelle politiche e nelle pratiche gestionali.

Negli ultimi anni, le Banche di Credito Cooperativo (BCC), al pari delle banche tradizionali, hanno dovuto affrontare le sfide poste da tale transizione, in un periodo già ricco di cambiamenti strutturali, dovuti perlopiù alle crisi finanziarie, all’instabilità derivante da eventi geopolitici e dalla pandemia di COVID-19, nonché all’avvento di un sistema di regolamentazione sempre più rigoroso. In tale contesto, le banche stanno adeguando i propri modelli di business che, da un lato, puntano a generare valore economico, apportando anche benefici sociali e ambientali; e, dall’altro, sono volti a inglobare i vantaggi derivanti dallo sviluppo delle nuove tecnologie.

Nel sistema bancario italiano le BCC svolgono un ruolo fondamentale grazie alla loro capillare distribuzione sul territorio, talvolta rappresentando anche l'unico istituto finanziario delle comunità in cui operano, puntando ad arginare i fenomeni di desertificazione bancaria. Le BCC offrono accesso ai finanziamenti a livello locale e contribuiscono allo sviluppo e alla ricchezza economica del territorio in cui operano, ponendo le comunità locali al centro delle loro attività. Secondo l'European Association of Cooperative Banks (EACB), i valori chiave di questo modello di business bancario sono incentrati sulla fiducia tra la banca e i suoi soci/clienti, sulla governance democratica e prudente, sulla resilienza agli sviluppi avversi del mercato, sulla vicinanza ai clienti, sull'impegno sociale e sulla solidarietà, sul legame con il territorio e sulla promozione dello scopo mutualistico.

Pertanto, la promozione dello sviluppo non solo economico, ma anche sociale e culturale risulta essere uno degli obiettivi principali delle BCC, che riservano un ruolo primario alle attività di sostenibilità sociale, investendo nello sviluppo sostenibile delle comunità. Tale impegno trova concretezza nel loro mandato legale, nei codici etici e nei sistemi di governance orientati agli stakeholder, generando effetti positivi sullo sviluppo economico e sul miglioramento del valore del capitale umano imprenditoriale. Secondo la letteratura prevalente sul tema, i fattori ambientali, sociali e di governance sono stati incorporati nelle BCC fin dalle loro origini, promuovendo le opportunità di lavoro nelle regioni remote e garantendo lo sviluppo socioeconomico delle comunità.

La rivoluzione tecnologica a cui stiamo assistendo immerge le organizzazioni in un nuovo ambiente interconnesso e pervasivo, che rende necessario inglobare le pratiche di digitalizzazione sia nei processi operativi interni che in quelli connessi alla gestione del rapporto con la clientela. Le BCC avranno pertanto bisogno di adattare il loro modello di business al nuovo mondo online, avvertendo la necessità di adeguare la propria struttura organizzativa, per favorire una cultura dell'innovazione aperta ma allineata alle esigenze dei propri utenti, tutelando al contempo la storica presenza fisica sul territorio. La digitalizzazione dei sistemi bancari cooperativi comporta quindi un cambio di paradigma basato su una strategia integrata che punti a rafforzare la comprensione delle nuove aspettative che la trasformazione digitale genera e le competenze digitali della comunità necessarie per affrontare tale cambiamento. Alla luce di tali considerazioni, una recente ricerca dell'Università degli studi della Basilicata ha analizzato attraverso l'analisi di un caso studio come l'evoluzione dei fenomeni della sostenibilità e della digitalizzazione fossero in grado di far evolvere il sistema di creazione, proposta e cattura del valore delle BCC, cercando di approfondire se e come l'avvento della twin transition nel settore bancario ne condizioni le strutture, i processi e i sistemi.

I risultati mettono in evidenza un quadro articolato, in cui sostenibilità e digitalizzazione rappresentano al tempo stesso sfide complesse e importanti leve di sviluppo per il modello bancario cooperativo tradizionale.

La metodologia: il caso-studio della BCC Magna Grecia

Il caso di studio preso a riferimento è la Banca di Credito Cooperativo Magna Grecia. La BCC Magna Grecia nasce nel 2023 dalla fusione della BCC Buccino Comuni Cilentani e della Banca 2021, due realtà dalla storia lunga e importante, nate come casse rurali del territorio. L'istituto analizzato può contare su una compagine di 12.500 soci, quasi 300 dipendenti e una rete di 40 sportelli per il presidio di 168 comuni, localizzati in 3 regioni (Campania, Basilicata e Calabria) e 5 province (Salerno, Avellino, Potenza, Matera, Cosenza). L'area geografica in cui essa opera è caratterizzata dalla forte presenza di Piccole e Medie Imprese, attive soprattutto nei settori agricolo, turistico e artigianale, per cui la territorialità riveste un ruolo fondamentale per lo sviluppo economico e sociale delle suddette aree. La BCC Magna Grecia, inoltre, fa parte di un'ampia rete di istituti, in quanto aderente al Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA, che fornisce supporto e servizi condivisi alle istituzioni aderenti.

I ricercatori hanno ottenuto i dati oggetto della suddetta indagine attraverso la conduzione di interviste e la somministrazione di questionari, tecniche ampiamente utilizzate nelle scienze sociali per lo studio di fenomeni complessi, quali sostenibilità e digitalizzazione.

Le interviste, rivolte al top management dell'istituto, hanno consentito, attraverso domande semi-strutturate, di analizzare come i temi di sostenibilità e di digitalizzazione abbiano modificato gli aspetti peculiari del modello di business di BCC Magna Grecia. In particolare, è stato richiesto loro di fornire una descrizione degli impatti che la sostenibilità, analizzata alla luce dei fattori Environmental, Social e Governance (ESG), e la digitalizzazione, in termini di servizi e processi bancari, hanno prodotto su ciascun elemento specifico del modello di business.

Il questionario, invece, è stato formulato sulla base della letteratura precedente sul tema e si compone di 55 domande:

- » **5 domande** sul profilo dei soggetti intervistati;
- » **30 domande** relative alla sostenibilità e della digitalizzazione nel settore bancario cooperativo;
- » **20 domande** sulla digitalizzazione nei luoghi di lavoro e sui relativi punti di forza e di debolezza offerti dalle tecnologie.

Tale questionario è stato somministrato a tutti gli impiegati bancari per comprendere le percezioni sul tema della twin transition sia dal punto di vista dei dirigenti, che potrebbero percepire la digitalizzazione come un vantaggio competitivo per l'istituto, sia dal punto di vista dei dipendenti, che potrebbero interpretarla come un ostacolo o una minaccia alle loro mansioni tradizionali.

Risultati

Dalle interviste emerge con chiarezza che la sostenibilità e la digitalizzazione sono considerate vere e proprie opportunità strategiche per la BCC Magna Grecia. Per il top management l'obiettivo che l'istituto si pone è restare competitivi sul mercato, rispondendo ai profondi cambiamenti nelle abitudini di consumo della clientela, in particolare delle nuove generazioni. Difatti, negli ultimi anni, BCC Magna Grecia ha riconsiderato le proprie politiche commerciali, sviluppando la consapevolezza che, se da un lato resta importante acquisire nuovi clienti, dall'altro diventa centrale consolidare il rapporto con la clientela tradizionale. La digitalizzazione ha inevitabilmente accelerato tale cambiamento, spingendo l'istituto a innovare il proprio modello distributivo, rendendolo flessibile e accessibile, senza tuttavia compromettere la propria presenza sul territorio. Tale trasformazione incide direttamente sulla relazione con i clienti, che richiede servizi bancari rapidi e fruibili anche a distanza, senza dover rinunciare a rapporti basati sulla fiducia e sulla prossimità. Per questo motivo, BCC Magna Grecia adotta una strategia multicanale, integrando strumenti digitali avanzati con la consulenza in filiale che rimane un elemento distintivo e di vantaggio competitivo, poiché consente di personalizzare l'offerta di prodotti e servizi. La progressiva diffusione dei nuovi strumenti di relazione con la clientela ha, tra l'altro, rideterminato i compiti delle risorse umane, in particolare dei Gestori alla Clientela, i quali da un lato agiscono per garantire il massimo utilizzo delle tecnologie digitali (anagrafica, consensi privacy completi, diffusione della cultura digital verso il cliente) e, dall'altro, recuperano tempo da dedicare allo sviluppo dell'offerta commerciale. Da ciò deriva la conseguente esigenza di formazione del personale considerato dal top management di BCC Magna Grecia un asset centrale nell'ambito delle strategie aziendali. Al fine di anticipare i bisogni della clientela e garantire la sostenibilità economica delle iniziative finanziate, anche la proposta di valore di BCC Magna Grecia ha subito un'evoluzione, in quanto, mette al centro le giovani generazioni consolidando un pacchetto di prodotti e servizi dedicato, che consenta da un lato, di incrementare ricavi e dall'altro, di puntare alla creazione di valore economico e sociale per il territorio. Dall'elaborazione dei risultati del questionario, i ricercatori hanno analizzato la percezione da parte dei dipendenti delle pratiche connesse alla twin transition nei processi aziendali. In particolare, la sostenibilità è un aspetto ampiamente riconosciuto e condiviso dai membri dell'organizzazione, dai quali emerge la consapevolezza che essa sia un elemento essenziale per lo sviluppo aziendale delle BCC. Anche l'idea secondo cui le filiali bancarie debbano incoraggiare la sostenibilità tramite politiche ed azioni specifiche sembra essere largamente condivisa. Rispetto alla digitalizzazione, i dipendenti mostrano pareri concordi nel ritenere

che la diffusione delle nuove tecnologie renda, nel complesso, il proprio impiego più agevole, efficiente e produttivo, sebbene ciascuno affronti tempistiche e modalità di apprendimento diverse nell'utilizzo dei nuovi strumenti digitali. La digitalizzazione, pertanto, riveste un ruolo centrale nella ridefinizione delle linee strategiche, soprattutto nei processi operativi interni in termini di organigramma aziendale

Conclusioni: prospettive future

I risultati della ricerca mostrano che l'evoluzione del modello di business, volta ad integrare gli aspetti della sostenibilità e della digitalizzazione, è un elemento ampiamente contemplato anche dalla governance della BCC Magna Grecia. I risultati del presente studio confermano che la trasformazione del modello di business dell'istituto è concretamente incentrata sulle nuove aspettative della clientela, le quali spingono la banca ad adottare un approccio innovativo, flessibile ed accessibile nei propri modelli distributivi, senza tuttavia compromettere la propria presenza fisica sul territorio. A tal fine, il presidio delle filiali continua a rivestire un ruolo centrale nel modello di business bancario della BCC Magna Grecia.

Il caso di studio BCC Magna Grecia rappresenta un esempio concreto di come le banche di credito cooperativo possano integrare pratiche sostenibili e innovazioni digitali nelle proprie scelte strategiche e nei relativi processi operativi, al fine di affrontare le sfide economiche e ambientali contemporanee. I risultati emersi individuano inoltre una proposta di modello di business bancario sostenibile e digitale, i cui elementi distintivi mostrano caratteristiche potenzialmente replicabili anche in altri contesti organizzativi. Infine, da un punto di vista manageriale, i risultati della ricerca potrebbero offrire alla governance delle BCC italiane una chiave di lettura utile, in quanto forniscono spunti di riflessione impiegabili nella pianificazione strategica, tali da consentire un'evoluzione sostenibile e digitale delle rispettive organizzazioni aziendali.

I risultati descritti in questo articolo sono tratti dalla ricerca "Il Business Model delle Banche di Credito Cooperativo: Tra Sostenibilità e Tecnologia" condotta dal Laboratorio sul Public Value del Dipartimento per l'Innovazione Umanistica Scientifica e Sociale dell'Università della Basilicata.

MoEBIUS: quando l'Università si fa comunità. Un progetto per coltivare il benessere psicologico e fisico della comunità educante

a cura dell'Ufficio comunicazione dell'Unibas



Promuovere il benessere psicofisico non come semplice servizio, ma come cultura diffusa e pratica quotidiana all'interno della comunità accademica rientra tra le linee strategiche che l'Università della Basilicata, in stretta sinergia con il territorio, persegue attraverso una serie di interventi e iniziative.

In questo solco si pone il progetto MoEBIUS (MOVimento, Equilibrio e Benessere In una Università Sostenibile), finanziato dal MUR e coordinato dall'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro", che vede anche Unibas tra i protagonisti.

Un'iniziativa multidisciplinare che, nel suo primo anno di attività, ha già realizzato oltre 150 azioni tra i campus di Potenza e Matera, spaziando dalla prevenzione alla sensibilizzazione, dalla promozione di sport e alimentazione sana alle iniziative culturali e al supporto psicologico. Un ecosistema di opportunità pensato per rispondere a quella che la prof.ssa Maria Grazia Lo Cricchio, docente Unibas di Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione definisce una "vera e propria emergenza": l'elevato rischio di disagio psicologico che coinvolge gli "adulti emergenti", i giovani tra i 18 e i 25 anni.

Ascoltare per agire: la mappatura del benessere

Cuore scientifico del progetto è stata un'estesa attività di mappatura dello stato di benessere e disagio degli studenti. Circa 400 studentesse e studenti Unibas hanno risposto a questionari online per misurare livelli di ansia, depressione, relazione con il digitale, percezione del corpo

e stili di vita. I dati, in fase di elaborazione e confronto con quelli degli altri atenei partner, permetteranno una fotografia reale dei bisogni, delle fragilità e delle risorse per informare future azioni ancora più mirate.

Dallo sportello al palcoscenico: un ventaglio di risposte

La risposta di MoEBIUS alla complessità del bisogno è articolata. Da un lato, il potenziamento dello Sportello di counseling, punto di riferimento per il sostegno psicologico e il pronto intervento. Dall'altro, una ricca proposta "preventiva" e promozionale, coordinata dal Centro di Ateneo POLiS (Percorsi di Orientamento, Lifelong learning e supporto agli Studenti). "Abbiamo promosso il benessere attraverso molteplici prospettive", racconta la direttrice di POLiS e referente scientifico del progetto Moebius, prof.ssa Ada Braghieri, "dai laboratori di scrittura e performance teatrale, ai workshop motivazionali, fino all'educazione alimentare e alle attività sportive".

Proprio il teatro, sotto la guida di Maria Teresa Imbriani, italianista e docente Unibas di Storia del teatro moderno e contemporaneo / Letteratura teatrale italiana, ha dato vita a percorsi creativi di grande impatto. Dal recital Potenza, 9 settembre 1943 sulla memoria storica del bombardamento cittadino, alla tragedia originale Discendenze digitali, scritta e interpretata dagli studenti sul tema spinoso dell'Intelligenza Artificiale e dei suoi risvolti esistenziali.

Raccontami: dare voce alle emozioni con un'installazione partecipata

Tra le esperienze più innovative spicca Raccontami, un'installazione artistica e sociale realizzata in collaborazione con Novalab, Riplastic e Fedelissimi. Nei campus, di fronte a un cumulo di televisori a tubo catodico che proiettavano immagini sul corpo e le relazioni, le studentesse e gli studenti hanno dialogato utilizzando carte con frasi-stimolo, seguendo il metodo HumanLab. "Abbiamo generato spazi di immaginazione e confronto", spiega Braghieri, "trasformando gli ambienti universitari in luoghi di incontro ed emozione". I contributi, raccolti in un video-podcast, restituiscono un ritratto autentico e complesso del mondo giovanile, creando un ponte tra paure e talenti, radici e prospettive.

Lo sport come cultura del rispetto e del benessere

Anche lo sport ha giocato un ruolo fondamentale, integrato in un percorso di più ampio respiro. «Le tematiche del progetto sono state coniugate con un approccio culturale consono all'ambiente universitario», afferma il prof. Marco Vona, delegato del Rettore per lo sport universitario Unibas, "ponendo alla base lo sviluppo di attività specifiche per il contrasto alla violenza e al bullismo". Le attività sportive, gestite in sinergia con il C.U.S. Basilicata, hanno inoltre contribuito ad allargare la base dei praticanti, strutturando un'offerta destinata a stabilizzarsi e crescere nei prossimi anni.

Verso MoEBIUS 2: consolidare e allargare la comunità

Con un bilancio estremamente positivo del primo anno, l'orizzonte è già proiettato al futuro. La consapevolezza della continuità del progetto rende ancora più significativo il potenziale impatto. L'auspicio è di consolidare queste iniziative, ampliarne la fruizione e coinvolgere progressivamente altri attori della rete sociale dei giovani, dalle famiglie a tutte le componenti della comunità universitaria.

MoEBIUS si conferma così non come un semplice contenitore di progetti, ma come un cantiere aperto per una nuova idea di Ateneo: un luogo sostenibile dove la crescita accademica cammina di pari passo con la cura delle persone, e dove il benessere diventa pratica collettiva, condivisione e, soprattutto, ascolto.



NOTIZIE DAL TERRITORIO

a cura del
GRUPPO **24** ORE

Ecco pioggia e neve e gli invasi tornano a riempirsi

di **Luigia Ierace**



Pericolo scampato in Basilicata. Dopo mesi di forte siccità, già da fine novembre, pioggia e neve hanno allontanato il rischio di crisi idrica con benefici sugli invasi lucani.

In una decina di giorni circa **15 milioni di metri cubi di acqua** sono entrati nelle sei principali dighe della regione, Monte Cotugno, Pertusillo, Camastra, Basentello, San Giuliano e Gannano, che in un anno hanno recuperato 36 milioni di metri cubi, passando dai 60 milioni di metri cubi del 2024 a circa 96 milioni (Fonte Acque del Sud spa).

Monte Cotugno, Pertusillo e Camastra, le tre dighe destinate a fini idrico-potabile, hanno accumulato circa **78 milioni di metri cubi**. Erano 46 milioni un anno fa quando la crisi idrica, con la diga del Camastra ormai a secco, mise a dura prova Potenza e 29 comuni lucani portando alla dichiarazione dello stato di emergenza.

Scongiurate le riduzioni sullo schema idrico Basento-Camastra, il **2025** ora si chiude con un ritorno ai livelli 2023 (**più di 6 milioni di metri cubi**), anche se con circa 3 milioni di metri cubi di acqua in meno rispetto al 2022 che, però, si potranno recuperare con i lavori che sta realizzando Acque del Sud spa per innalzare di altri 2 metri il livello di invaso.

Ma sono i dati complessivi delle dighe lucane che nel **2022** invasavano **275 milioni di metri cubi di acqua**, che fanno comprendere la dimensione di una crisi che si ripercuote su tutto il Sud e che conferma che il vero malato è l'invaso di Monte Cotugno sul fiume Sinni, la più grande diga in terra battuta d'Europa, con una capacità di 530 milioni di metri cubi di acqua destinati a uso irriguo potabile in Puglia e Basilicata e industriale per la Puglia. Dai 159 milioni

di metri cubi del 2022 è passata a soli 37 milioni, sotto «la soglia di riserva di 40 milioni che studi idrogeologici – ha detto il presidente della Regione Vito Bardi - hanno individuato come livello al di sotto del quale non si garantirebbe il potabile, risorsa in larga parte destinata alla Puglia ma anche al Metapontino ad uso potabile con ripercussioni sul comparto ortofrutticolo».

Volumi così bassi hanno messo in grave difficoltà gli schemi idrici di Matera e del Vulture - Alto Bradano, dipendenti dalle forniture di Acquedotto Pugliese che ha ridotto la pressione negli abitati pugliesi per abbassare i consumi e la portata idrica di 60 litri al secondo. Di qui la richiesta dello stato di emergenza da parte dei sindaci del Vulture. Volumi dimezzati nell'ultimo triennio nell'invaso del Pertusillo. Pur con una capacità di 155 milioni di metri cubi di acqua per uso irriguo, idroelettrico e potabile, a novembre invasava solo 35 milioni di metri cubi (46 milioni nel 2024 e 79 milioni nel 2022).

La crisi inedita epocale del 2024 ha lasciato tanto expertise e una capacità di analisi dei dati che consente di intervenire a breve e medio termine delineando scenari tesi a «favorire e rafforzare la crescita di Acquedotto Lucano S.p.A. verso una dimensione nazionale». «A tale scopo – ha spiegato il nuovo direttore generale Luigi Cerciello Renna. - occorre un nuovo paradigma aziendale che veda la Società governare e non essere governata dai megatrend naturali e economici che destabilizzano il mondo industriale e attivare leve finanziarie articolate anche su direttrici innovative». «Dall'aumento del numero di sorgenti e pozzi nell'Alta Val d'Agri e nell'area del Pantano di Pignola, per i quali si attende l'ok all'utilizzo dalla Regione con il supporto di Arpa e Asp, alla riduzione delle perdite idriche in rete con i fondi React Eu, Pon e Psc. I lavori in 42 comuni, che termineranno a marzo - ha detto Tommaso Marino, direttore operativo di Acquedotto Lucano –puntano a modernizzare oltre 3.500 km di rete idrica che riforniscono oltre 214.000 cittadini. Con la telemetria digitale, i contatori intelligenti e i sistemi di monitoraggio in tempo reale, la Basilicata si pone oggi tra le regioni italiane più avanzate nella gestione sostenibile delle reti idriche».

La Basilicata ritrova il suo Medioevo tra musica, spiritualità e identità

a cura della Redazione



In occasione della ricorrenza di **Santa Lucia**, l'area del **Vulture-Melfese e dell'Alto Bradano** è stata protagonista di un'iniziativa culturale senza precedenti: *Basilicanta*, un concerto corale diffuso che ha coinvolto **oltre 300 coristi** in una performance simultanea all'interno di chiese e cattedrali medievali distribuite sul territorio. L'evento si inserisce nel framework più ampio del progetto "**Fantastico Medioevo**", promosso dalla Presidenza della Giunta regionale della Basilicata con l'obiettivo di valorizzare il patrimonio storico, artistico e spirituale legato al periodo medievale lucano.

La formula adottata — prima in Italia di questo tipo — ha trasformato luoghi di culto di centri come **Acerenza, Genzano di Lucania, Melfi, Oppido Lucano, Rapone, Ruvo del Monte e Venosa** in un unico grande spazio sonoro, collegato idealmente da un filo di polifonia sacra. Sotto la direzione artistica e musicale del maestro **Ambrogio Sparagna**, cori e corali lucane hanno eseguito repertori che hanno spaziato dagli inni liturgici medievali al gregoriano, fino alle laude devozionali tratte dal *Laudario di Cortona*, integrando brani della tradizione popolare sacra lucana.

L'iniziativa è stata realizzata con la collaborazione istituzionale della **Fondazione Matera-Basilicata 2019**, dell'**Associazione regionale dei Cori della Basilicata**, di **Chorus Inside Basilicata**, e con il patrocinio del **Dicastero per la Cultura e l'Educazione del Vaticano**, rafforzando così il profilo culturale e spirituale dell'iniziativa.

Secondo il presidente della Giunta regionale, **Vito Bardi**, *Basilicanta* rappresenta «un ponte tra le antiche pietre della nostra terra e il cuore profondo della cristianità», capace di restituire centralità non solo storica, ma anche culturale e sociale al patrimonio medievale



lucano. L'evento si configura come una proposta originale di promozione territoriale, in cui **storia, musica, fede e identità comunitaria** si fondono in un modello di fruizione collettiva e partecipata.

L'esperienza di *Basilicanta* testimonia la capacità del progetto *Fantastico Medioevo* di declinare la valorizzazione del patrimonio storico in chiave contemporanea, rafforzando l'immagine della Basilicata come laboratorio di cultura e come destinazione per iniziative ad alto impatto simbolico e partecipativo.



Guarda il VIDEO https://www.youtube.com/watch?v=7f_yoOdsOa4

Contratto di Fiume delle Valli del Noce e del Sinni: un nuovo modello di governance territoriale

a cura della Redazione



Lo scorso **15 dicembre 2025** è stato formalizzato, nella **Sala Inguscio della Regione Basilicata a Potenza**, il *Contratto di Fiume delle Valli del Noce e del Sinni*, un accordo che segna un punto di svolta per la gestione partecipata delle risorse idriche e dei territori fluviali lucani.

Un percorso di lungo periodo verso la gestione integrata delle acque

L'iniziativa rappresenta la conclusione di un processo avviato oltre un decennio fa. Già nel **2012 la Regione Basilicata aveva aderito alla Carta Nazionale dei Contratti di Fiume**, un impegno successivamente incorporato nel **Piano Paesaggistico Regionale** e nelle **Linee guida regionali per i Contratti di Fiume**, approvate nel 2022.

Il percorso, progressivo e partecipato, è stato progettato per superare le tradizionali

frammentazioni nella gestione delle acque e dei bacini adiacenti, introducendo una governance basata su **coinvolgimento multilivello, responsabilità condivisa e sostenibilità ambientale**.

Che cos'è un Contratto di Fiume

I *Contratti di Fiume* sono strumenti **volontari e negoziati**, disciplinati dall'articolo 68bis del **D.Lgs. 152/2006**, progettati per:

- » tutelare e gestire in modo integrato le **risorse idriche**;
- » valorizzare il **paesaggio fluviale** e la biodiversità;
- » promuovere processi di **sviluppo locale sostenibile**.

Questi accordi sono sottoscritti da un insieme di soggetti pubblici e privati — Autorità locali, Enti, associazioni, operatori economici e sociali — coinvolti in un processo negoziale continuo. L'obiettivo è costruire **strategie condivise di pianificazione e intervento**, limitare conflitti di uso delle risorse e sviluppare soluzioni operative calibrate sulle specificità territoriali.

I pilastri strategici del Contratto NoceSinni

La visione del Contratto delle Valli del Noce e del Sinni si articola su **quattro pilastri integrati**:

- 1) **Ambiente**: tutela delle risorse idriche e delle dinamiche ecologiche del bacino;
- 2) **Paesaggio fluviale**: conservazione e valorizzazione dei corridoi naturali e delle qualità paesaggistiche;
- 3) **Identità territoriale**: rafforzamento della relazione tra comunità locali e identità legata ai corsi d'acqua;
- 4) **Sviluppo locale**: promozione di modelli di crescita economica sostenibile, incluso il rafforzamento di filoni produttivi collegati ai servizi ecosistemici.

Queste dimensioni sono state tradotte, nella fase di elaborazione, in **azioni concrete** che prevedono approcci *Nature Based Solutions*, strumenti per la gestione integrata dei servizi ecosistemici e iniziative per nuove economie di luogo.

Partecipazione e governance condivisa

Elemento distintivo del Contratto NoceSinni è il **coinvolgimento esteso delle comunità locali e degli stakeholder**: il percorso ha visto la partecipazione di **36 Comuni, due Province e oltre 100 soggetti firmatari del Manifesto di Intenti** coordinati dal *FLAG Coast to Coast*.

Secondo l'assessore regionale all'Ambiente e alla Transizione energetica, **Laura Mongiello**, la firma rappresenta «un patto territoriale» che pone **l'acqua come bene comune**, rafforza la cooperazione tra istituzioni e territori e introduce un *modello di governo del territorio basato sulla sostenibilità e sulla responsabilità condivisa*.

Il futuro operativo

La firma non chiude il percorso, ma **avvia la fase di attuazione operativa** del programma d'azione condiviso. Le sfide immediate sono:

- definire strumenti di monitoraggio e governance adattativa;
- consolidare il dialogo tra soggetti pubblici e privati;
- allineare le azioni con le strategie di sostenibilità locali, nazionali ed europee.

L'esperienza pilota del Contratto di Fiume delle Valli del Noce e del Sinni è considerata un **modello replicabile in altri bacini regionali** — tra cui Alto Basento, Alto Agri, Bradano e Vulture — e potrebbe costituire una best practice per l'applicazione dei **Principi di gestione integrata delle risorse idriche (IWRM)** nel contesto italiano.

Basilicata Mobilità SpA: verso una governance integrata e sostenibile del TPL regionale

a cura della Redazione



La **Giunta regionale della Basilicata** ha approvato il **disegno di legge istitutivo di Basilicata Mobilità SpA**, nuova **agenzia regionale dei trasporti** che punta a trasformare la gestione del trasporto pubblico locale (TPL) in Basilicata attraverso un modello strutturato come *società in house* della Regione. Il testo è ora all'esame del **Consiglio regionale per la definitiva approvazione legislativa**.

Il quadro di riferimento: criticità attuali del TPL lucano

La struttura frammentata dell'attuale sistema di trasporto pubblico locale — caratterizzata da una pluralità di soggetti gestori, sistemi tariffari disomogenei e programmazioni settoriali non integrate — ha spesso generato inefficienze operative, costi elevati e una percezione di scarsa affidabilità da parte degli utenti. Questa condizione si riflette su scala regionale, soprattutto nelle aree interne e periurbane, con impatti su mobilità quotidiana, accessibilità al lavoro e coesione territoriale.

La scelta di una società in house come leva di riforma

La nascita di *Basilicata Mobilità SpA* risponde alla volontà di dotare la Regione di uno strumento di governance più **efficiente, omogeneo e strategico** per il settore dei trasporti. La società in house — pur mantenendo il controllo pubblico — consente di adottare procedure



L'assessore regionale Pasquale Pepe

di natura societaria più snelle rispetto all'apparato burocratico tradizionale, aumentando la capacità di coordinamento e la flessibilità operativa.

Tra le innovazioni cardine previste dal disegno di legge vi è la **possibilità di recuperare l'IVA sui contratti di servizio** stipulati con i gestori del TPL, grazie alla configurazione societaria dell'agenzia. Secondo le valutazioni tecniche contenute nella relazione illustrativa, questo meccanismo potrebbe tradursi in un **risparmio annuale di circa 10 milioni di euro**, risorse da reinvestire nel miglioramento dei servizi.

Funzioni e perimetro operativo

Il disegno di legge definisce un **perimetro operativo ampio e articolato**, con competenze che includono:

- » **coordinamento e programmazione unitaria** delle reti di trasporto su scala regionale;
- » **gestione delle procedure di evidenza pubblica** per l'affidamento dei servizi e monitoraggio degli appalti;
- » **coordinamento degli investimenti** infrastrutturali e delle risorse destinate alla mobilità;
- » **ottimizzazione tariffaria** e pianificazione per un sistema tariffario integrato;
- » **implementazione di sistemi avanzati di bigliettazione elettronica**, con l'obiettivo di estendere progressivamente il **biglietto unico integrato**.

Inoltre, la società sarà responsabile della creazione e gestione di una **banca dati regionale della mobilità**, strumento essenziale per impostare una programmazione basata su **indicatori di performance misurabili** — quali puntualità, qualità del servizio, regolarità delle corse e soddisfazione degli utenti.

Un modello che guarda alle esperienze avanzate

Secondo l'assessore regionale alle Infrastrutture e ai Trasporti, **Pasquale Pepe**, la nuova agenzia rappresenta un modello che consentirà alla Basilicata di allinearsi alle **best practice in materia di governance della mobilità** adottate in altre regioni italiane (come Lombardia, Veneto e Toscana), integrando aspetti vincenti e adattandoli alla specificità territoriale lucana. La configurazione societaria in house, infatti, pur preservando un controllo pubblico stabile, offre margini di **semplificazione gestionale**, facilita l'accesso a strumenti finanziari tipici del

mondo imprenditoriale e abilita un approccio più dinamico alla collaborazione con soggetti privati, senza compromettere l'equilibrio istituzionale.

Ricadute attese sul sistema dei trasporti

L'istituzione di *Basilicata Mobilità SpA* è pensata per incidere su più livelli:

- » **governance strategica:** superando la logica frammentaria attuale, si punta a una visione unitaria e coerente di lungo periodo per l'intero sistema TPL regionale;
- » **sostenibilità economica:** attraverso il recupero dell'IVA e la razionalizzazione della spesa, è prevista una maggiore disponibilità di risorse interne da destinare alla qualità del servizio;
- » **modernizzazione tecnologica:** con l'introduzione di bigliettazione elettronica avanzata e sistemi informativi condivisi, si facilita l'adozione di soluzioni di smart mobility;
- » **esperienza dell'utente:** l'integrazione di modalità, servizi e orari in un unico framework mira a rendere il TPL più competitivo rispetto all'uso privato dell'automobile, aumentando attrattività e inclusività.

Il disegno di legge, una volta approvato dal Consiglio regionale, darà formalmente vita alla società, aprendo la fase di **attuazione operativa**, che richiederà:

- » la definizione di un modello organizzativo interno;
- » l'avvio dei processi di gara e di affidamento;
- » la progressiva introduzione di sistemi tariffari e tecnologici integrati.

La capacità di tradurre questa riforma in risultati concreti dipenderà dalle scelte di implementazione nei prossimi mesi e dalla continuità del dialogo tra Regione, imprese di trasporto e stakeholder istituzionali.

Agroindustria: tecnologie, biocarburanti e competenze per una nuova economia

a cura della Redazione



La Basilicata sta consolidando un ruolo **di primo piano nei processi di innovazione dell'agroindustria italiana**, dove tecnologia, sostenibilità e specializzazione produttiva costituiscono leve strategiche per la competitività delle imprese e la vitalità dei territori. Questo messaggio è emerso con chiarezza dal workshop *"Biofuel, Droni e Robotica: verso un nuovo paradigma dell'agroindustria"*, organizzato da **Confindustria Basilicata** presso l'Istituto Tecnico Tecnologico di Marsicovetere, che ha visto la partecipazione di istituzioni, imprese e centri di ricerca.

L'assessore regionale alle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, Carmine Cicala, ha aperto i lavori ricordando come la Basilicata «non parli di futuro dell'agroindustria: lo stia già costruendo». La Regione ha infatti messo in campo azioni concrete e risorse significative per sostenere la trasformazione del comparto, integrando strategie di innovazione tecnologica con strumenti di politica industriale e con la collaborazione fra pubblico e privato.

Dal progetto Agri Hub alla filiera dei biocarburanti

Al centro del dibattito è stato presentato il **progetto Agri Hub Basilicata**, frutto di una collaborazione tra Regione, **Eni** e **ALSIA** (Agenzia lucana di sviluppo e innovazione in agricoltura), volto a creare una **filiera agroindustriale regionale dedicata alla produzione di biocarburanti avanzati**. La sperimentazione, condotta su 50 ettari di terreno con 12

aziende agricole lucane, ha visto la coltivazione di **due ibridi di colza** destinati alla produzione di materia prima conforme agli standard europei **RED III**, con utilizzo negli impianti Eni per la produzione di biodiesel. La positiva conclusione delle prove agronomiche, confermata dall'ALSIA, indica che la **colza può rappresentare una nuova opportunità per le aziende cerealicole locali**, con effetti benefici anche sulla rotazione colturale e sulla salute del suolo. La scelta di coltivare oleaginose come la colza, oltre a non entrare in competizione diretta con le colture alimentari, si allinea alle priorità della **Politica Agricola Comune (PAC)** e favorisce pratiche agronomiche virtuose, rompendo il ciclo delle principali fitopatologie dei cereali e portando potenzialmente a rese più elevate nelle colture successive.

Innovazione tecnologica e capitale umano

La strategia della Regione non si limita ai progetti di filiera: è supportata da un **pacchetto di investimenti destinati alla modernizzazione tecnologica delle imprese agricole**. Tra fondi PNRR e risorse EURI sono stati stanziati oltre **25 milioni di euro** per l'acquisto di macchinari all'avanguardia, con **686 domande di finanziamento accolte** e un rafforzamento dell'ALSIA attraverso **21 nuove assunzioni** focalizzate sul trasferimento dell'innovazione alle imprese agricole.

Il workshop di Marsicovetere, ospitato in un **istituto tecnico tecnologico**, ha voluto sottolineare l'importanza del capitale umano per la sostenibilità del settore. Le nuove generazioni, formate su competenze digitali e tecniche di agricoltura di precisione, rappresentano una risorsa fondamentale per l'adozione di **droni per il monitoraggio colturale**, **sistemi di sensoristica avanzata** e soluzioni basate su dati, elementi che trasformano l'agricoltura del futuro in un'industria ad alta intensità tecnologica.

Un'agroindustria orientata alla sostenibilità e alla competitività

L'approccio messo in campo dalla Basilicata coniuga **sostenibilità ambientale, innovazione tecnologica e sviluppo economico**. Da una parte, l'investimento nelle filiere dei biocarburanti contribuisce agli obiettivi di transizione energetica e riduzione delle emissioni, dall'altra favorisce l'adozione di tecnologie che aumentano l'efficienza produttiva e la resilienza delle aziende agricole.

La collaborazione con partner istituzionali e industriali — tra cui Centri di ricerca universitari, PoliHub del Politecnico di Milano e Fondazione Enrico Mattei — rafforza ulteriormente il posizionamento della Basilicata come **laboratorio di innovazione per l'agroindustria nel Sud Italia**, capace di attrarre competenze, investimenti e modelli di sviluppo replicabili anche in altri contesti territoriali.

Conclusione

La transizione dell'agroindustria lucana verso nuovi paradigmi produttivi non è più un obiettivo auspicato, ma un processo in pieno sviluppo, caratterizzato da **progetti concreti, investimenti mirati e sinergie tra pubblico, imprese e sistema della ricerca**. In questo contesto, la Basilicata si pone come un esempio di **integrazione tra innovazione tecnologica e competitività territoriale**, dove il valore aggiunto dell'agricoltura non deriva solo dal prodotto, ma anche dalle capacità di adattarsi alle grandi trasformazioni dei mercati e delle sfide ambientali.

Basilicata investe sulla formazione di tecnici specializzati in intelligenza artificiale per competitività e innovazione

a cura della Redazione



La **Regione Basilicata** ha annunciato un ulteriore passo in avanti nella costruzione di un ecosistema tecnologico avanzato con la **promozione di percorsi formativi dedicati alla creazione di figure professionali specializzate nell'Intelligenza Artificiale (AI)**. L'iniziativa è stata presentata dall'Assessore regionale allo Sviluppo Economico, **Francesco Cupparo**, nel corso del terzo evento del progetto *InchUBatori: Next Stop AI*, svoltosi a **Francavilla in Sinni** e organizzato dal Dipartimento per lo Sviluppo Economico con il sostegno di Sviluppo Basilicata. Il progetto si inserisce all'interno del **Piano Territoriale Triennale per l'Istruzione Tecnica Superiore 2026-2029**, recentemente approvato dalla Regione e che rafforza il ruolo degli **Istituti Tecnologici Superiori (ITS Academy)** nei comparti strategici per lo sviluppo regionale. All'interno di questo quadro programmatico — che mira a collegare le politiche dell'istruzione, della formazione e del lavoro con le esigenze delle imprese locali — è previsto lo sviluppo di **percorsi formativi dedicati alla digitalizzazione e alle tecnologie abilitanti, con particolare attenzione all'Intelligenza Artificiale**.

Gli ITS Academy sono scuole post-diploma ad alta specializzazione tecnologica che rilasciano titoli professionali riconosciuti e fungono da **ponte tra istruzione e mercato del lavoro**. Nell'ambito di *InchUBatori: Next Stop AI*, questi percorsi sono concepiti per formare **tecnici capaci di comprendere, utilizzare e implementare soluzioni basate sull'intelligenza artificiale**, con un

focus specifico sull'adozione di tali tecnologie da parte delle imprese del territorio

Secondo l'Assessore Cupparo, affrontare la **carenza di competenze nel campo dell'AI** non è solo una sfida formativa, ma una condizione necessaria per permettere alle imprese lucane — microimprese, artigiani e PMI — di competere in un contesto economico sempre più digitalizzato. In particolare, è stato evidenziato che la digitalizzazione e l'adozione dell'AI devono essere **accessibili anche alle realtà produttive di piccole dimensioni**, non più prerogativa di grandi gruppi industriali.

L'incontro di Francavilla in Sinni ha inoltre sottolineato come la formazione tecnica specializzata rappresenti una **leva culturale oltre che professionale**: sviluppare competenze sull'AI significa creare una comunità di professionisti in grado di accompagnare le imprese nell'integrazione di tecnologie avanzate nei processi produttivi, nei servizi, nella gestione dei dati e nelle relazioni con i mercati.

Il progetto contempla anche la **partecipazione di imprese, professionisti e giovani**, assumendo una prospettiva inclusiva che va oltre la semplice acquisizione di competenze tecniche e mira a consolidare un ambiente in cui innovazione, occupabilità qualificata e sviluppo territoriale si rafforzano reciprocamente.

Un ulteriore elemento emerso durante l'evento riguarda l'attenzione alla **accessibilità e inclusione nell'impiego dell'AI**, in linea con protocolli nazionali finalizzati a garantire che le tecnologie emergenti siano fruibili in condizioni di parità per tutte le persone, comprese quelle con disabilità. Questa dimensione etica e sociale del progetto è stata evidenziata come componente indispensabile di una politica formativa che non perda di vista l'**equilibrio tra innovazione tecnologica e benessere sociale**.

L'iniziativa rafforza la visione della Basilicata come **regione in transizione digitale**, capace di coniugare formazione specialistica, sviluppo tecnologico e competitività economica in un contesto in cui l'intelligenza artificiale rappresenta una delle principali direttrici di trasformazione dei modelli produttivi e dei servizi.

Matera pilota del welfare lucano: il “Pronto Intervento Sociale” tra innovazione e risposta alle vulnerabilità

a cura della Redazione



Nel **Comune di Matera** è stato attivato, per il mese di dicembre 2025, il nuovo servizio sperimentale di **Pronto Intervento Sociale (PIS)**, un presidio dedicato alla gestione tempestiva delle emergenze sociali e al sostegno immediato delle persone in condizioni di particolare fragilità. L'iniziativa, fortemente voluta dalla **Regione Basilicata**, costituisce una novità significativa nel panorama delle politiche sociali regionali, con l'obiettivo di rafforzare la rete dei servizi territoriali e integrare le risposte alle situazioni di disagio più acute.

Un presidio innovativo per le emergenze sociali

Il *Pronto Intervento Sociale* è stato realizzato grazie alle risorse della **Quota Servizi del Fondo Povertà (QSFP)** previste dall'Atto di programmazione regionale 2021–2023, e si propone di offrire un punto di **intervento immediato quando si manifestano situazioni improvvise di vulnerabilità sociale**. L'assessore regionale alla Salute, alle Politiche per la Persona e al PNRR, **Cosimo Latronico**, ha sottolineato come questo strumento sia pensato per “intercettare e affrontare tempestivamente le situazioni di disagio più acute”, consentendo alle istituzioni di agire con rapidità e di non lasciare sole le persone nei momenti più critici.

Il servizio è stato concepito come parte integrante delle **reti dei servizi sociali e sociosanitari** locali, con l'obiettivo di creare sinergie efficaci tra Regione, Comuni e operatori del settore.

In particolare, la sperimentazione a Matera rappresenta un **modello pilota**, da osservare e valutare per una possibile estensione su tutto il territorio regionale, in linea con le esigenze specifiche dei diversi ambiti socio-territoriali.

Livelli essenziali di prestazione e governance regionale

Un elemento di rilievo dell'iniziativa è l'inclusione del *Pronto Intervento Sociale* tra i **Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali (LEPS)** definiti dal **Piano Nazionale degli Interventi e dei Servizi Sociali**. Questa classificazione non solo garantisce al servizio uno status di riferimento all'interno del sistema nazionale di welfare, ma ne rafforza la centralità operativa come componente della risposta pubblica al disagio.

Con la **Delibera di Giunta regionale n. 468 del 5 agosto 2025**, la Regione ha inserito il servizio nella programmazione di interventi e servizi di contrasto alla povertà per il triennio **2024–2026**, definendo un percorso di **continuità e stabilità strutturale**. Secondo Latronico, questa decisione rappresenta un passo concreto verso un welfare regionale «sempre più vicino ai bisogni reali delle comunità», con l'obiettivo di estendere progressivamente il PIS a tutti gli ambiti socio-territoriali, con **particolare attenzione ai Comuni capoluogo**.

Una risposta integrata alle fragilità emergenti

Il *Pronto Intervento Sociale* si pone come strumento operativo per affiancare i comuni nell'identificazione e nella gestione di situazioni sociali complesse, quali povertà estrema, marginalità, rischio di esclusione abitativa o crisi familiari. La sua attivazione permette di **colmare un gap tra bisogni immediati e capacità di risposta dei servizi tradizionali**, favorendo un modello di welfare più dinamico e reattivo.

La creazione di un **numero verde gratuito (800 560 850)** dedicato alle emergenze sociali rappresenta un altro elemento di innovazione, semplificando l'accesso alla rete di supporto e costituendo un punto unico di riferimento per cittadini e operatori.

Verso un welfare regionale integrato

L'esperienza di Matera si inserisce in un più ampio **quadro di politiche sociali** promosse dalla Basilicata negli ultimi anni, volte a costruire una rete di servizi più coesa ed efficace. Tra queste, figurano iniziative per il **sostegno alle famiglie e caregiver**, l'implementazione del **Piano regionale contro la povertà 2024–2026** e il recepimento di linee nazionali di indirizzo per la tutela dei minori e l'accoglienza nei servizi residenziali.

In questo contesto, il *Pronto Intervento Sociale* non deve essere letto come una risposta isolata, ma come un tassello di una **strategia complessiva di welfare regionale** che mira a conciliare inclusione sociale, rapidità di intervento, e sostegno alle persone più vulnerabili. Se la sperimentazione materana dimostrerà efficacia operativa e modelli replicabili, potrà costituire un riferimento per un approccio innovativo alle politiche sociali anche in altri contesti regionali.

L'avvio del *Pronto Intervento Sociale* a Matera rappresenta una **svolta significativa nel welfare lucano**, con la prospettiva di creare un servizio stabile, efficace e orientato alla persona. In un momento storico in cui le fragilità sociali si intersecano con processi economici e demografici complessi, la Basilicata intende dotarsi di strumenti capaci di intervenire **con tempestività e umanità**, rafforzando la rete dei servizi pubblici e promuovendo una visione integrata delle politiche di inclusione sociale.

Rafforzare la governance ambientale: la Basilicata investe nelle competenze strategiche dell'EGRIB

a cura della Redazione



Il Presidente Bardi con il commissario Egrib Santarsiero e i nuovi assunti

La Regione Basilicata ha compiuto un passo concreto verso il **potenziamento delle funzioni operative e tecniche dedicate alla gestione delle risorse idriche e dei rifiuti**, con la recente sottoscrizione dei contratti di assunzione per **nove nuovi professionisti all'EGRIB**, l'Ente di Governo per i Rifiuti e le Risorse Idriche. L'evento, tenutosi nella sede dell'ente a Potenza e presieduto dal presidente **Vito Bardi**, insieme al commissario dell'EGRIB **Canio Santarsiero**, segna l'esito di un articolato percorso concorsuale avviato nel 2023 che intende consolidare la struttura e le competenze dell'ente chiave per le politiche ambientali regionali.

Linha nuova per funzioni tecniche e manageriali

Le nove nuove risorse entreranno a far parte dell'organico dell'EGRIB con contratti a tempo indeterminato e copriranno ruoli ritenuti **cruciali per l'efficacia dell'azione dell'ente**. Si tratta di **sei funzionari ingegneri**, che supporteranno con competenze tecniche attività quali l'efficientamento infrastrutturale e l'ottimizzazione delle risorse idriche, due **dirigenti tecnici**, chiamati a guidare le macro-aree del servizio idrico e dei rifiuti con una visione manageriale, e

un **funzionario amministrativo**, che garantirà supporto nei processi contabili, di budget e di compliance amministrativa.

Questa maggiore dotazione di personale tecnico e manageriale rappresenta una risposta organica a esigenze operative sempre più complesse, in particolare alla luce degli **obiettivi ambientali regionali ed europei** in materia di ciclo integrato dei rifiuti, economia circolare, riduzione degli sprechi e tutela delle risorse idriche. Con competenze specifiche integrate nei settori ingegneristico, gestionale e amministrativo, l'ente potrà disporre di una capacità operativa più adeguata alle sfide della transizione ecologica.

La stagione dei concorsi e l'efficacia amministrativa

Nel corso della cerimonia, il presidente Bardi ha ribadito come il rafforzamento dell'EGRIB sia in linea con la **politica regionale di rilancio della macchina amministrativa basata sui concorsi pubblici e sul merito professionale**. Secondo il presidente, la stagione dei concorsi avviata dalla Regione non ha portato risultati solo nella compagine degli uffici regionali, ma si è estesa **anche agli enti sub-regionali**, con ricadute positive sulla qualità, tempestività e responsabilità dell'azione amministrativa.

Il completamento della pianta organica rappresenta un elemento di **stabilità e continuità gestionale** per l'EGRIB, consentendo di programmare e attuare politiche ambientali con una prospettiva strategica e non solo emergenziale.

Impatto sulle politiche regionali di sostenibilità

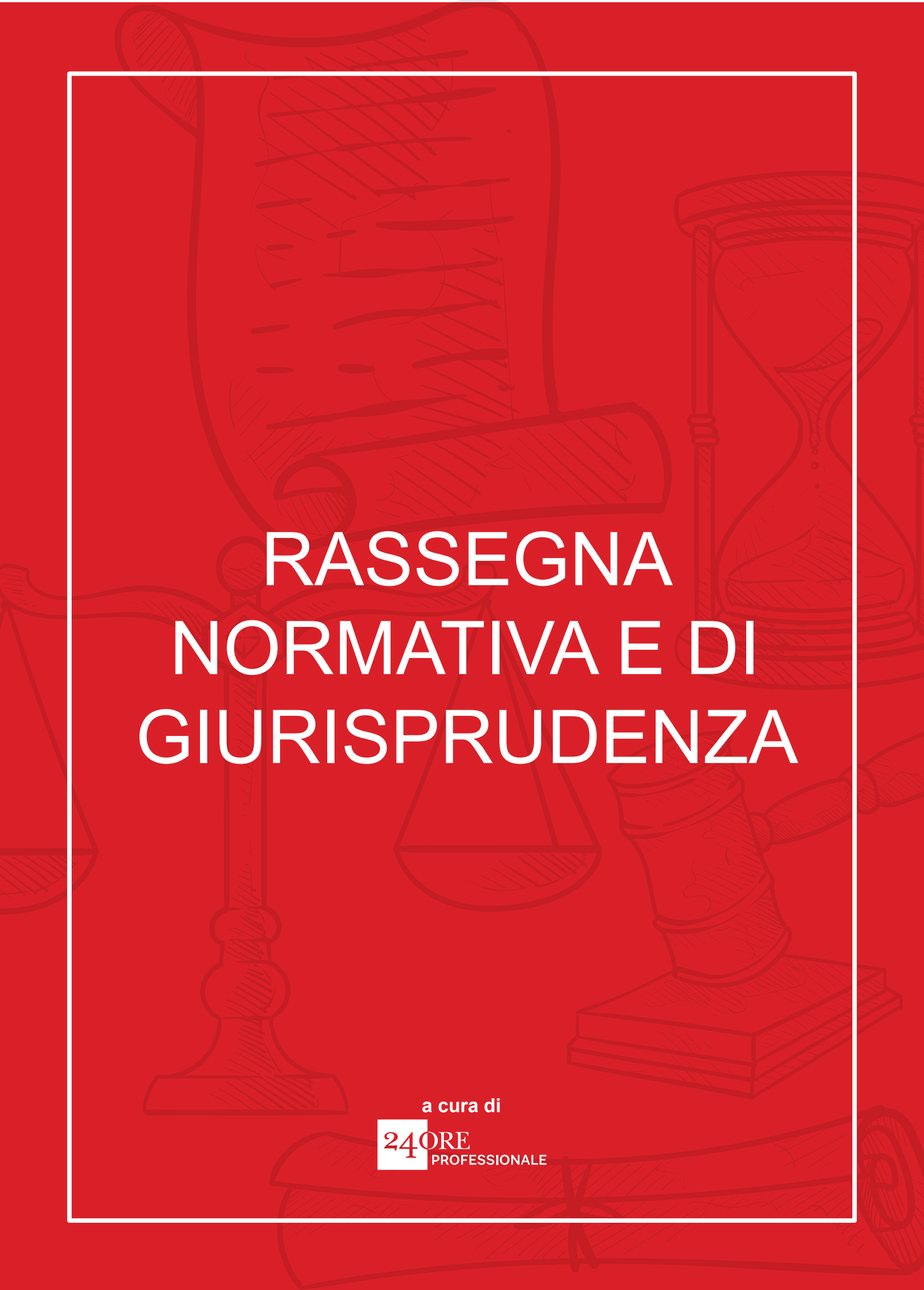
Il rafforzamento dell'EGRIB non ha valore puramente numerico: riflette una scelta di **governance pubblica orientata alla sostenibilità e all'efficacia operativa**. In un periodo in cui la gestione dei rifiuti e delle risorse idriche è al centro delle politiche ambientali, la presenza di figure tecniche qualificate permette di accelerare progetti di modernizzazione e di adeguamento agli standard normativi europei, con potenziali effetti favorevoli anche sulla reputazione e sull'attrattività degli investimenti in settori strategici come **economia circolare, depurazione, trattamento dei fanghi e infrastrutture idriche**.

Inoltre, la visione manageriale che i dirigenti tecnici porteranno all'interno dell'ente è fondamentale per l'integrazione di processi complessi, il coordinamento intersettoriale e il dialogo con partner pubblici e privati, potenziando le sinergie istituzionali necessarie per affrontare le sfide ambientali contemporanee.

Verso un ente pienamente operativo

Con l'ingresso di queste nuove professionalità, l'EGRIB si pone nella condizione di operare **con maggiore efficacia e tempestività**. La sfida ora consiste nel **trasformare la nuova dotazione di competenze in risultati tangibili**: servizi più efficienti nella gestione delle risorse idriche, programmi di raccolta e riciclo rifiuti più efficaci, e una governance che possa rispondere sia alle esigenze dei cittadini sia agli standard europei per la tutela ambientale.

In questo contesto, la Basilicata rafforza la propria capacità amministrativa, legando in modo sempre più stretto **competenza tecnica, qualità del servizio pubblico e strategie di sostenibilità**, elementi che costituiscono leve fondamentali di sviluppo territoriale e benessere collettivo.



RASSEGNA NORMATIVA E DI GIURISPRUDENZA

a cura di

24ORE
PROFESSIONALE

Rassegna di Giurisprudenza delle Corti territoriali

In collaborazione con AmbienteDiritto

TAR BASILICATA, SEZ. 1^A - 16 DICEMBRE 2025, N. 566

AMIANTO – Ordinanza di bonifica e messa in sicurezza – Titolo di effettiva disponibilità giuridica e materiale – Istruttoria – Individuazione del soggetto responsabile – Autonomo titolo di imputazione del dovere di bonifica – Artt. 242 e ss. d.lgs. n. 152/2006.

L'ordinanza del Sindaco, con cui è ordinato ad una società, in qualità di proprietaria degli immobili interessati, di procedere alla bonifica e messa in sicurezza, delle coperture in amianto dei sottotetti di due palazzi, deve fondarsi su un titolo di effettiva disponibilità giuridica e materiale di detti beni, nella prospettiva del radicamento della legittimazione passiva; il Comune, peraltro, è tenuto a svolgere opportuni approfondimenti istruttori in merito all'individuazione del soggetto responsabile dell'ipotizzata situazione di degrado ambientale, da considerarsi quale autonomo titolo di imputazione del dovere di bonifica ai sensi degli artt. 242 e ss. del D.lgs. n. 152/2006, a prescindere dal profilo della titolarità del bene.

Pres. Santoleri, Est. Mariano – E. s.r.l. (avv. Faraone) c. Comune di Policoro (avv. Bello)

TAR BASILICATA, SEZ. 1^A - 16 DICEMBRE 2025, N. 565

INQUINAMENTO – Art. 244 d.lgs. n. 152/2006 – Identificazione del responsabile – Presupposto - Accertamento del superamento del livello delle CSC, non anche delle CSR.

Come si evince dal piano disposto dell'art. 244 del D.lgs. n. 152/2006, l'attività amministrativa, di competenza provinciale, diretta all'identificazione del responsabile della contaminazione, presuppone l'accertamento del superamento soltanto del livello delle concentrazioni soglia di contaminazione (C.S.C.), non anche (necessariamente) dei valori di concentrazione soglia di rischio (C.S.R.) (cfr. Consiglio di Stato, sez. IV, 1/4/2020, n. 2195).

Pres. Santoleri, Est. Mariano – S. s.p.a. e altro (avv. ti De Vergottini, Podio e Pili) c. Provincia di Matera (avv. Pasquale)

TAR BASILICATA, SEZ. 1^A - 16 DICEMBRE 2025, N. 565

INQUINAMENTO DEL SUOLO – Attività industriale – Inquinamento dell'area – Nesso di causalità – Principio civilistico del più probabile che non – Presunzioni semplici – Prova liberatoria – Riparto dell'onere della prova.

Ai fini dell'accertamento della sussistenza del nesso di causalità tra attività industriale svolta nell'area e il suo inquinamento, occorre utilizzare il canone civilistico del "più probabile che non", con la conseguenza che l'individuazione del responsabile può basarsi anche su presunzioni semplici, ex art. 2727 cod. civ. (cfr. ex plurimis, T.A.R. Lombardia, Brescia, sez. I, 14/6/2023, n. 522; Consiglio di Stato, sez. IV, 18/12/2018, n. 7121). Ne consegue che qualora l'Amministrazione fornisca elementi indiziari sufficienti a dimostrare, sebbene in via presuntiva, l'ascrivibilità dell'inquinamento a un soggetto, spetta a quest'ultimo l'onere di fornire una prova liberatoria, per la quale non è sufficiente ventilare genericamente il dubbio di una possibile responsabilità di terzi o di un'incidenza di eventi esterni alla propria attività, bensì è necessario provare la reale dinamica degli avvenimenti e indicare lo specifico fattore cui debba addebitarsi la causazione dell'inquinamento (cfr. Consiglio di Stato, sez. IV, 4/12/2017, n. 5668; T.A.R. Lombardia, Brescia, sez. I, 8/8/2023, n. 670).

Pres. Santoleri, Est. Mariano – S. s.p.a. e altro (avv. ti De Vergottini, Podio e Pili) c. Provincia di Matera (avv. Pasquale)

TAR BASILICATA, SEZ. 1^A - 16 DICEMBRE 2025, N. 565

INQUINAMENTO DEL SUOLO – Attività causa di inquinamento – Responsabilità aquiliana – Solidarietà – Impossibilità di conoscere gli effetti delle singole condotte causative del pregiudizio all'ambiente – Identificazione di singole azioni di bonifica – Non è richiesta.

L'amministrazione, nell'accertamento dell'illecito, ben può, secondo il paradigma della responsabilità aquiliana, individuare una responsabilità solidale di due soggetti a diverso titolo coinvolti nella gestione dell'attività che ha dato

luogo all'inquinamento. La solidarietà nella responsabilità lascia intatte eventuali problematiche di rivalsa interna tra le parti, che restano confinate al rapporto interno tra i gestori e non sono opponibili all'Amministrazione (cfr. T.A.R. Piemonte, sez. I, 28/11/2022, n. 1044; in termini, T.A.R. Toscana, sez. II, 5/12/2024, n. 1412). Di talché, in tutti i casi in cui non è possibile riconoscere gli effetti delle singole condotte causative del pregiudizio all'ambiente, l'amministrazione non è tenuta ad identificare singole azioni di bonifica e la responsabilità di tali adempimenti è solidale (cfr. Consiglio di Stato, sez. IV, 16/9/2024, n. 7592; id. sez. IV 7/1/2021, n. 172).

Pres. Santoleri, Est. Mariano – S. s.p.a. e altro (avv. ti De Vergottini, Podio e Pili) c. Provincia di Matera (avv. Pasquale)

TAR BASILICATA, SEZ. 1^ - 16 DICEMBRE 2025, N. 565

INQUINAMENTO DEL SUOLO – Misure di sicurezza – Natura – Principi di precauzione e dell'azione preventiva – Proprietario o detentore del sito.

Ai sensi dell'art. 242, co. 1, del D.lgs. n. 152/2006, le misure di sicurezza, così come le misure di prevenzione, che non hanno natura sanzionatoria, ma costituiscono prevenzione dei danni, sono imposte dal principio di precauzione e dal correlato principio dell'azione preventiva, gravando, quindi, sul proprietario o detentore del sito da cui possano scaturire i danni all'ambiente.

Pres. Santoleri, Est. Mariano – S. s.p.a. e altro (avv. ti De Vergottini, Podio e Pili) c. Provincia di Matera (avv. Pasquale)

TAR BASILICATA, SEZ. 1^ - 9 DICEMBRE 2025, N. 550

VIA, VAS E AIA – DIRITTO DELL'ENERGIA – Impianti alimentati da fonti rinnovabili – Valutazione di impatto ambientale - Criterio cronologico previsto dall'art.8, c. 1-ter d.lgs. n. 152/2006 – I criterio ordinativo – Ordine di conclusione differente da quello di presentazione delle domande – E' consentito.

Il criterio cronologico previsto dall'art. 8, co. 1-ter, del D.lgs. n. 152/2006, in materia di valutazione ambientale dei progetti relativi ad impianti alimentati da energie rinnovabili, va ragionevolmente inteso come un criterio ordinativo che, nell'assicurare la priorità del progetto per primo candidato, non esclude affatto che si realizzi, in ragione di concrete complessità procedurali, di volta in volta rinvenibili, un ordine di conclusione differente rispetto a quello di presentazione delle domande. Vieppiù se si considera il carattere perentorio dei termini di conclusione di tali procedimenti e l'inconfigurabilità di un'atipica ed

indefinita causa di sospensione procedimentale connessa all'esigenza di garantire, ad oltranza, la priorità anche decisionale di quello più risalente, in contrasto con i principi di efficacia e tempestività dell'attività amministrativa.

Pres. Santoleri, Est. Mariano – P. s.r.l. (avv. ti Comandè, Caradonna e Ciaccio) c. Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e altro (Avv. Stato)

CONSIGLIO DI STATO, SEZ. 6^ 16 DICEMBRE 2025, N. 9971

DIRITTO URBANISTICO – EDILIZIA – Annullamento d'ufficio del permesso di costruire – Superamento del limite temporale di 12 mesi – Falsa rappresentazione dei fatti – Sentenza definitiva – Condizione richiesta nel solo caso di false dichiarazioni

Nelle ipotesi di annullamento d'ufficio di un permesso di costruire, il superamento del limite temporale di 12 mesi è ammissibile nei casi in cui il soggetto privato abbia rappresentato uno stato preesistente — anche mediante il solo silenzio su circostanze rilevanti — diverso da quello reale. Nell'esercizio del potere di autotutela, infatti, non può non assumere rilievo l'effettivo contributo dato dal beneficiario del provvedimento favorevole al suo (illegittimo) rilascio, sia se risulti accertato nella sede penale sia se emerga dagli atti acquisiti al procedimento di autotutela. La necessità della sentenza definitiva per procedere, ai sensi del comma 2 bis dell'art.21 nonies all'annullamento del provvedimento, è condizione richiesta solo nel caso di false dichiarazioni, ed è invece esclusa in quello di false rappresentazioni dei fatti.

(Conferma TAR Basilicata n. 788/2022) – Pres. f.f. Lamberti, Est. Zeuli – N.N. (avv. Nanula) c. Comune di Rapolla (avv. Zacccone)

CONSIGLIO DI STATO, SEZ. 5^ 4 DICEMBRE 2025, N. 9572

ENTI LOCALI – Custodia dei beni pubblici – Interesse del cittadino alla manutenzione delle strade – Interesse semplice e di fatto – Non tutelabilità in sede giurisdizionale o amministrativa.

L'interesse di ogni cittadino a che gli enti territoriali provvedano alla diligente manutenzione e custodia di tutti i beni pubblici (e tra essi, le strade) non è tutelabile in via amministrativa, né giurisdizionale, trattandosi di un mero dovere imposto in capo alla P.A. a vantaggio della collettività non soggettivizzata. Non si è, pertanto, in presenza di un interesse legittimo differenziale perché, semmai, si è al cospetto di un interesse semplice e di fatto, rientrando nell'area del giuridicamente irrilevante. Ne consegue che il cittadino non può esigere che la strada sia mantenuta in modo piuttosto che in un altro, dovendosi rilevare in capo

al privato uno specifico ed evidente interesse, idoneo a differenziare la sua posizione da quella della collettività, ciò anche in ossequio ai doveri di correttezza e buona fede che informano i rapporti tra la P.A. e il privato.

(Conferma TAR Basilicata n. 215/2025) – Pres. Lotti, Est. Fasano – R. V. (avv. ti Nicodemo e Nicodemo) c. Comune di Rivello (avv. Feola)

CONSIGLIO DI STATO, SEZ. 4^A - 3 DICEMBRE 2025, N. 9538

DIRITTO URBANISTICO – EDILIZIA – Convenzione di lottizzazione – Esercizio consensuale del potere di governo del territorio - Accordo ex art. 11 l. n. 241/1990 – Situazioni giuridiche soggettivi inquadrabili sia come diritto soggettivo e obbligo, sia come interesse legittimo e potere.

La convenzione di lottizzazione, costituisce un accordo disciplinato dall'art. 11 legge n. 241/1990, a cui si applicano i principi del codice civile in materia di obbligazioni e contratti in quanto compatibili, incentrato quindi sull'esercizio consensuale e non unilaterale del potere di "governo del territorio" attribuito all'amministrazione; risulta pertanto connaturata a questo peculiare strumento l'idoneità ad essere titolo di distinte e variegate situazioni giuridiche soggettive, talune qualificabili come diritto soggettivo e obbligo, ed altre inquadrabili, invece, nell'ambito delle categorie del potere e dell'interesse legittimo.

(Conferma TAR Basilicata n. 112/2023) - Pres. Lopilato, Est. Conforti – P. s.n.c. (avv. Lacerra) c. Comune di Vietri di Potenza (avv. De Vita)

CONSIGLIO DI STATO, SEZ. 4^A - 3 DICEMBRE 2025, N. 9538

DIRITTO URBANISTICO – EDILIZIE – Convenzione di lottizzazione – Termine decennale previsto per la durata dei piani particolareggiati – Applicabilità alle disposizioni di contenuto espropriativo, non alle prescrizioni urbanistiche – Obbligazioni assunte dai soggetti attuatori – Non sono incise dalla scadenza dell'efficacia del piano.

Il termine decennale previsto ex lege dall'art. 16 della legge n. 1150 del 1942 relativo alla durata dei piani particolareggiati, è pacificamente applicabile anche in materia di piani e convenzioni di lottizzazione ex art. 28 della medesima legge: si tratta di un termine massimo, non superabile, al fine di consentire al Comune di riesercitare il potere di pianificazione urbanistica; tale termine si applica, però, solo alle disposizioni di contenuto espropriativo, non anche alle prescrizioni urbanistiche di piano, che rimangono pienamente operanti e vincolanti sino all'approvazione di un nuovo piano attuativo; le conseguenze della scadenza

dell'efficacia del piano di lottizzazione si esauriscono nell'ambito della sola disciplina urbanistica, non potendo invece incidere sulla validità ed efficacia delle obbligazioni assunte dai soggetti attuatori degli interventi. Quindi, resta in vigore il complesso delle prescrizioni in cui questo si articola, in particolare per quanto concerne gli obblighi correlati alla cessione delle aree destinate alle opere di urbanizzazione.

(Conferma TAR Basilicata n. 112/2023) - Pres. Lopilato, Est. Conforti – P. s.n.c. (avv. Lacerra) c. Comune di Vietri di Potenza (avv. De Vita)

CONSIGLIO DI STATO, SEZ. 4^A - 3 DICEMBRE 2025, N. 9538

DIRITTO URBANISTICO – EDILIZIA – Convenzione di lottizzazione – Obblighi – Estinzione per prescrizione – Decorrenza – Presupposto della qualificazione della situazione giuridica in termini di diritto soggettivo.

In base all'art. 2934 c.c., si estinguono per prescrizione i diritti soggettivi disponibili o quelli per i quali la legge non dispone l'imprescrittibilità e, perciò, anche i correlati obblighi, tra cui "gli obblighi derivanti da una convenzione". Poiché la convenzione di lottizzazione è titolo (anche) di diritti soggettivi in capo alle parti, sono prescrivibili tutti quei diritti soggettivi che hanno titolo nella convenzione urbanistica, una volta che sia decorso l'ordinario termine di prescrizione decennale, decorrente o dalla scadenza della durata dell'efficacia della convenzione oppure dalla scadenza del termine di adempimento dell'obbligo collegato al relativo diritto di credito. L'applicazione di tali principi presuppone però la qualificazione della situazione giuridica in termini di diritto soggettivo.

(Conferma TAR Basilicata n. 112/2023) - Pres. Lopilato, Est. Conforti – P. s.n.c. (avv. Lacerra) c. Comune di Vietri di Potenza (avv. De Vita)

CONSIGLIO DI STATO, SEZ. 4^A - 3 DICEMBRE 2025, N. 9538

DIRITTO URBANISTICO – EDILIZIA – Convenzione di lottizzazione – Opere di urbanizzazione – Assunzione degli oneri a carico del proprietario – Presupposto: trasferimento all'amministrazione delle aree necessarie – Mancato trasferimento – Pregiudizio per la collettività – Conseguente dichiarazione di decadenza – Prescrizione – Inapplicabilità.

La previsione dell'art. 28, c. 5, l. n. 1150/1942, che costituisce contenuto imposto dell'accordo ex art. 11 legge n. 241/1990 fra privato ed amministrazione, si raccorda alla "necessità" che ogni edificazione venga compiuta unitamente alla realizzazione di quelle opere – le opere di urbanizzazione - necessarie a rendere una porzione di

territorio idonea all'uso insediativo previsto dagli strumenti urbanistici vigenti, la cui edificazione e la cui cura spettano, di regola, all'amministrazione comunale; nel caso in cui l'edificazione avvenga attraverso il piano e la convenzione di lottizzazione, lo stesso art. 28, comma 5, dispone l'assunzione dei relativi oneri a carico del proprietario, da adempiere mediante il pagamento di una somma di denaro oppure attraverso la realizzazione materiale "a scomputo". In ambedue i casi, tuttavia, il presupposto per il rilascio del titolo necessario per procedere all'edificazione privata è il trasferimento all'amministrazione delle aree necessarie per la realizzazione delle opere di urbanizzazione. Dal mancato trasferimento discende l'impossibilità per il Comune di procedere alla gestione, alla manutenzione e alla vigilanza delle suddette opere, con pregiudizi per la collettività insediata in quella porzione di territorio. In tale ipotesi, pertanto, il Comune, nel dichiarare la decadenza della convenzione urbanistica, agisce non nell'esercizio di un diritto soggettivo, ma per dare attuazione ad una propria situazione giuridica soggettiva che, al di là delle definizioni nominalistiche e dell'inquadramento dogmatico, si caratterizza per profili di "doverosità" e di "necessità". Conseguentemente, l'istituto della prescrizione non può trovare applicazione, non configurandosi in capo all'amministrazione alcun diritto soggettivo al trasferimento delle aree e delle opere di urbanizzazione realizzate "a scomputo".

(Conferma TAR Basilicata n. 112/2023) - Pres. Lopilato, Est. Conforti – P. s.n.c. (avv. Lacerra) c. Comune di Vietri di Potenza (avv. De Vita)

CORTE DEI CONTI, SEZIONE GIURISDIZIONALE PER LA BASILICATA – 18 NOVEMBRE 2025, N. 67

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE – Conferimento di incarichi a soggetti esterni all'amministrazione – Limiti – Art. 7, c. 6 d.lgs. n. 165/2001 – Violazione – Nullità dell'atto e responsabilità erariale ipso iure – Applicazione limitata alle previsioni di cui al comma 6 – Mancanza di una procedura comparativa prevista dall'art. 7, c. 6-bis - Non implica di per sé una presunzione legale di non vantaggiosità dell'incarico – Prova del danno erariale.

L'art. 7, comma 6, d.lgs. n. 615/2001 (applicabile agli enti locali ex art. 7, comma 6-ter, d.lgs. cit.) prevede una serie di limiti al conferimento degli incarichi a soggetti esterni all'amministrazione (in specie: oggetto della prestazione inerente alle funzioni dell'amministrazione e ad obiettivi ed interessi specifici, mancanza di risorse interne all'uopo incaricabili, natura temporanea e qualificata della prestazione, predeterminazioni di durata, luogo, oggetto e compenso della collaborazione). La violazione delle predette disposizioni determina la nullità dell'atto e

responsabilità erariale ipso iure, sicché la spesa sostenuta deve ritenersi ingiustificata ed illecitamente effettuata, implicando un danno all'erario in misura corrispondente, senza che possa invocarsi una "compensatio lucri cum damno". La disposizione in esame (terzo capoverso del comma 6) trova applicazione limitatamente alle fattispecie di cui "al presente comma" (ovvero al comma 6), pertanto, la mancanza di una procedura comparativa prevista dall'art. 7, c. 6 bis non implica di per sé una presunzione legale di non vantaggiosità dell'incarico, occorrendo una prova concreta della sussistenza di un danno erariale.

Pres. Cirillo, Est. Dodaro

CORTE DEI CONTI, SEZIONE GIURISDIZIONALE PER LA BASILICATA – 18 NOVEMBRE 2025, N. 67

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE – RSPP – Artt. 31 e 32 d.lgs. n. 81/2008 – Assenza di dipendenti all'interno dell'azienda in possesso dei requisiti per l'incarico – Ricorso obbligatorio a persone o servizi esterni – Accertamento circa l'assenza di dipendenti in possesso dei requisiti – Inadeguatezza della motivazione – Non determina di per sé la dannosità dell'incarico.

Ai sensi dell'art. 31 d.lgs. n. 81/2008 (applicabile alle pubbliche amministrazioni ex art. 3 comma 1 d.lgs. n. 81/2008), il datore di lavoro deve incaricare delle funzioni di responsabili dei servizi di prevenzione soggetti in possesso delle "capacità e requisiti di cui all'art. 32" (titolo di studio e attestato di frequenza a specifici corsi di formazione), per cui - "in assenza di dipendenti che, all'interno dell'azienda ovvero dell'unità produttiva, siano in possesso dei requisiti di cui all'articolo 32" - "il ricorso a persone o servizi esterni è obbligatorio" (comma 4). E' quindi possibile l'esternalizzazione del servizio in presenza del presupposto della "mancanza di risorse interne" in possesso dei requisiti legalmente necessari per lo svolgimento dell'incarico. La norma di cui all'art. 7, comma 6, d.lgs. n. 615/2001 non richiede una motivazione rinforzata, ma solo che l'accertamento circa l'assenza di dipendenti in possesso dei requisiti sia stato effettuato in concreto. Ciò comporta che l'eventuale "inadeguatezza" della motivazione potrebbe costituire indizio di una carenza in concreto dell'accertamento (ma da incrociare con altri elementi indiziari per verificare in concreto se l'accertamento vi sia stato o meno) ovvero causa di illegittimità del provvedimento alla luce dell'art. 3 Legge 241/1990, ma di per sé non determina illegittimità/dannosità dell'incarico.

Pres. Cirillo, Est. Dodaro

TAR BASILICATA, SEZ. 1^A – 5 DICEMBRE 2025, N. 539

DIRITTO DELL'ENERGIA – Art. 12 d.lgs. n. 387/2003 –

Abrogazione ad opera del d.lgs. n. 190/2024 – Disciplina transitoria – Definizione di “procedure in corso”.

L'art. 12 D.Lg.vo n. 387/2003 è stato abrogato, con decorrenza dal 30.12.2024, dall'art. 15, comma 1, e Allegato D, lett. d), D.Lg.vo n. 190/2024, ed è stato sostituito dall'art. 9 dello stesso D.Lg.vo n. 190/2024; la disciplina transitoria recata dal comma 2 del predetto art. 15 D.Lg.vo n. 190/2024 prevede tuttavia che le previgenti norme abrogate “continuano ad applicarsi alle procedure in corso, fatta salva la facoltà del soggetto proponente di optare per l'applicazione delle disposizioni di cui la presente Decreto”, specificando che “per procedure in corso si intendono quelle abilitative o autorizzatorie, per le quali la verifica di completezza della documentazione presentata a corredo del progetto risulti compiuta alla data” del 30.12.2024.

Pres. Santoleri, Est. Mastrantuono – R. s.r.l. (avv.ti Vivani, Sordine, Abellonio e dell'Anna) c. Regione Basilicata e altro (n.cc.)

TAR BASILICATA, SEZ. 1^A – 3 DICEMBRE 2025, N. 537**APPALTI – Contratto collettivo applicabile – Presunzione di equivalenza – Appalti relativi al settore dell'edilizia – Allegato I.01 al d.lgs. n. 36/2023 – Modifica apportata dal d.lgs. n. 209/2024 – Principio tempus regit actum – Aggiudicazione.**

La presunzione di equivalenza sancita dall'art. 3, comma 2, dell'Allegato I.01 al D.lgs. 36/2023 (“Per gli appalti relativi al settore dell'edilizia, si considerano equivalenti, nei limiti di quanto previsto dal comma 1, i contratti collettivi nazionali di lavoro classificati mediante codice unico alfanumerico CNEL/INPES F012, F015, F018”) è entrata in vigore in data 31/12/2024; in conformità al principio tempus regit actum, può giovare l'impresa nell'appalto aggiudicato

in data successiva, stante la stretta connessione tra aggiudicazione e verifica sulla dichiarazione di equivalenza delle tutele (art. 11 d.lgs. n. 36/2023)

Pres. Santoleri, Est. Mariano - Consorzio Nazionale Cooperative di Produzione e Lavoro “C.” (avv.ti Fucci e De Bartolomeo) c. Regione Basilicata (avv. Possidente)

TAR BASILICATA, SEZ. 1^A - 7 NOVEMBRE 2025, N. 522**DIRITTO DELL'ENERGIA – GAS – Condizioni economiche di vendita – Clienti vulnerabili - - CMEM – Regione Basilicata – Applicazione a tutti i clienti domestici delle condizioni economiche previste per i clienti vulnerabili – Illegittimità – Potere dell'ARERA.**

Sono illegittime le delibere con le quali la Regione Basilicata ha stabilito di applicare a tutti i clienti domestici le condizioni economiche previste per i clienti vulnerabili, garantendo “a tutti un beneficio determinato nel 100% della CMEM”: solo l'ARERA ha infatti il potere di emanare disposizioni in materia di condizioni economiche di vendita del gas esclusivamente in favore dei clienti vulnerabili (cioè: quelli che si trovano in condizioni economiche svantaggiate; le persone con grave disabilità; le utenze ubicate nelle isole minori; le utenze ubicate in strutture abitative di emergenza in seguito ad eventi calamitosi; e le persone di età superiore a 75 anni). Solo a questi ultimi, infatti, ai sensi del comma 2 bis dell'art. 22 D.Lg.vo n. 164/2000, come sostituito dal D.L. n. 115/2022 conv. nella L. n. 142/2022 e modificato dall'art. 5, comma 2 ter, D.L. n. 176/2022 conv. nella L. n. 6/2023, dal 10.1.2024 può essere applicato il costo complessivo del gas, pari al predetto CMEM.

Pres. Santoleri, Est. Mastrantuono – S. s.r.l. (avv.ti Ferla e Farina) c. Regione Basilicata (avv. Iorio)

Rassegna Normativa Regionale

REGIONE BASILICATA

Legge regionale 16 dicembre 2025, n. 52

Oggetto: Assestamento del bilancio di previsione finanziario 2025-2027

Entrata in vigore: 17 dicembre 2025

La legge dispone l'assestamento del bilancio regionale 2025-2027, aggiornando residui attivi e passivi, fondo pluriennale vincolato e fondo di cassa iniziale sulla base del rendiconto 2024.

Sono introdotte numerose variazioni agli stati di previsione delle entrate e delle spese e aggiornati gli allegati al bilancio e alla legge di stabilità regionale 2025.

Il provvedimento autorizza l'utilizzo di quote vincolate e accantonate del risultato di amministrazione e disciplina il ripiano del disavanzo.

Sono previsti contributi e finanziamenti a favore di fondazioni culturali, enti locali, università, associazioni e istituzioni regionali.

La legge interviene inoltre su specifiche normative regionali vigenti, modificandone le disposizioni finanziarie.

Ampio spazio è dedicato a interventi per cultura, infrastrutture, viabilità, servizi scolastici, inclusione sociale e tutela ambientale.

Sono stabiliti contributi straordinari per Comuni e Unioni di Comuni per opere pubbliche e manutenzioni.

Previste risorse per diritto allo studio, trasporto pubblico e assistenza agli alunni con disabilità.

Il provvedimento contiene anche norme di interpretazione autentica e adeguamenti in materia di indennità.

La legge è dichiarata urgente ed efficace dal giorno successivo alla pubblicazione nel BUR.

REGIONE BASILICATA

Legge regionale 16 dicembre 2025, n. 51

Oggetto: Modifiche alla L.R. n. 43/2018 in materia di prevenzione e contrasto del bullismo e cyberbullismo

Entrata in vigore: 31 dicembre 2025

La legge modifica la L.R. n. 43/2018 rafforzando il sistema

regionale di prevenzione e contrasto del bullismo e del cyberbullismo.

Viene individuato il Co.Re.Com. Basilicata quale soggetto attuatore e coordinatore degli interventi, con funzioni operative e di programmazione.

Sono ridefiniti i soggetti consultivi, includendo scuole, enti locali, sanità regionale, volontariato e associazioni del Terzo settore.

È riorganizzata la Consulta regionale sul bullismo e cyberbullismo, con supporto tecnico del Garante per l'infanzia e l'adolescenza e di altri organismi regionali.

La legge aggiorna le modalità di finanziamento degli interventi, prevedendo l'assegnazione diretta delle risorse al Co.Re.Com.

È autorizzata una spesa di 10.000 euro per l'anno 2025 a copertura delle attività previste.

Viene istituita la "Settimana Regionale della Cittadinanza Digitale", da svolgersi annualmente a febbraio.

Durante tale settimana sono promosse iniziative educative, informative e formative sull'uso consapevole della rete e delle tecnologie digitali.

Le attività includono campagne di sensibilizzazione, programmi scolastici e formazione degli operatori.

Il provvedimento mira a rafforzare la tutela dei minori e la promozione di una cittadinanza digitale responsabile.

REGIONE BASILICATA

Legge regionale 2 dicembre 2025, n. 50

Oggetto: Riconoscimento della legittimità di debiti fuori bilancio a favore del Co.Tr.A.B.

Entrata in vigore: 3 dicembre 2025

La legge riconosce la legittimità di un debito fuori bilancio pari a euro 2.998.346,85 in favore del Consorzio Trasporti Aziende Basilicata (Co.Tr.A.B.).

Il debito deriva dall'acquisizione di servizi di trasporto pubblico locale extraurbano, oggetto dei contratti ponte stipulati il 6 settembre 2021.

Il riconoscimento avviene ai sensi dell'art. 73, comma 1, lettera e), del D.Lgs. n. 118/2011, trattandosi di servizi pubblici essenziali regolarmente resi.

Le somme sono riferite agli adeguamenti inflattivi dei



corrispettivi contrattuali relativi alle annualità 2022, 2023 e al saldo del 2024.

La legge prende atto della tardiva definizione dell'accordo tra Regione e Co.Tr.A.B., intervenuta a fine esercizio 2024. È attestata l'effettiva utilità delle prestazioni e l'arricchimento per l'amministrazione regionale.

La copertura finanziaria è assicurata mediante risorse già iscritte nel bilancio regionale 2025-2027.

Il provvedimento mira a garantire la continuità del servizio di trasporto pubblico locale.

Si intende inoltre evitare contenziosi e ulteriori aggravii di spesa per la Regione.

La legge è dichiarata urgente ed efficace dal giorno successivo alla pubblicazione nel BUR.

REGIONE BASILICATA

Legge regionale 2 dicembre 2025, n. 49

Oggetto: Approvazione del rendiconto 2024 dell'EGRIB

Entrata in vigore: 3 dicembre 2025

La legge approva il rendiconto generale dell'esercizio finanziario 2024 dell'Ente di governo per i rifiuti e le risorse idriche della Basilicata (EGRIB).

Il provvedimento è adottato in conformità al D.Lgs. n. 118/2011 sull'armonizzazione dei sistemi contabili pubblici. Con l'approvazione del rendiconto sono certificati i risultati della gestione finanziaria, economica e patrimoniale dell'Ente.

Il documento contabile consente la verifica dell'equilibrio di bilancio e della corretta gestione delle risorse assegnate.

Il rendiconto è allegato alla legge quale parte integrante e sostanziale.

La norma non introduce nuovi oneri a carico del bilancio regionale.

L'approvazione costituisce presupposto per le successive attività di programmazione e controllo.

Il provvedimento assicura trasparenza e regolarità amministrativo-contabile dell'EGRIB.

È confermato il ruolo dell'Ente nella gestione integrata dei rifiuti e delle risorse idriche regionali.

La legge è dichiarata urgente ed entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione nel BUR.